I VIGILI DEL FUOCO DI SPERA

UN RACCONTO PER IMMAGINI

VIGILI DEL FUOCO VOLONTARI SPERA

ECOMUSEO VALSUGANA
DALLE SORGENTI DI RAVA AL BRENTA



istantanee DI COMUNITÀ


VIGILI DEL FUOCO VOLONTARI
SPERA


ECOMUSEO
VALSUGANA
DALLE SORGENTI DI RAVA AL BRENTA


istantanee
DI COMUNITÀ

ECOMUSEO DELLA VALSUGANA - DALLE SORGENTI DI RAVA AL BRENTA
Istantanee di comunità

I VIGILI DEL FUOCO VOLONTARI DI SPERA
Un racconto per immagini

Catalogo della mostra
realizzata a Castel Ivano, nella frazione di Spera, dal 6 dicembre 2025 al 25 gennaio 2026

Con il contributo del Comune di Castel Ivano

Stampe: Litodelta

Immagini: Istantanee di comunità - Archivio fotografico storico della Valsugana orientale e del Tesino
(https://flickr.com/photos/ecovalsugana).

Allestimenti: Corpo dei vigili del fuoco volontari di Spera,
Claudia Mengarda, Attilio Pedenzini, Mario Sandri, Andrea Tomaselli

Un particolare ringraziamento a Bruno Paterno, Gregorio Paterno,
Bruno Purin "*Seco*", Gianluca Purin, Gianni Purin, Alberto Vesco

Ecomuseo della Valsugana - Dalle sorgenti di Rava al Brenta
c/o Biblioteca Albano Tomaselli
Piazzetta Carbonari - 38059 Castel Ivano (TN)
Tel. 0461 762620 - Fax 0461 763511
www.ecovalsugana.net
info@ecovalsugana.net

CC BY 4.0
Immagini e testi sono utilizzabili con citazione obbligatoria della fonte e senza finalità di lucro.
L'editore rimane disponibile ad assolvere i propri impegni nei confronti dei titolari di eventuali diritti.

I VIGILI DEL FUOCO DI SPERA

UN RACCONTO PER IMMAGINI



Dedicato a tutti i vigili del fuoco volontari
che non sono più con noi.

UNA STORIA CHE CI APPARTIENE

«Il volontariato è il cuore vivo di una comunità.
Chi sceglie di servire gli altri, sceglie il bene comune.»

È con profonda emozione e sincero orgoglio che, nell'anno del settantesimo anniversario della rifondazione del Corpo dei Vigili del fuoco volontari di Spera (1955–2025), mi rivolgo a voi per celebrare una storia che appartiene a ciascuno di noi: una storia di dedizione, di coraggio e di servizio alla comunità.
Settant'anni fa un gruppo di uomini mossi da senso civico e spirito solidale scelse di mettere il proprio tempo, le proprie energie e la propria vita al servizio degli altri. Rifondarono un corpo che, da allora, non ha mai smesso di costituire un presidio fondamentale di sicurezza, aiuto e protezione per il nostro territorio.
Oggi quella scelta continua a vivere nelle nuove generazioni di volontari, che raccolgono e trasmettono un'eredità preziosa fatta di valori autentici. Il volontariato pompieristico è una colonna portante delle nostre comunità e del sistema trentino di protezione civile. Non è solo una presenza pronta a intervenire in caso di incendi, calamità naturali o incidenti: è un volto familiare, un punto di riferimento, una mano che si tende nei momenti di difficoltà e una guida nei momenti di smarrimento.
I vigili del fuoco volontari incarnano un modello di cittadinanza attiva, di altruismo concreto, di solidarietà quotidiana. Sono il cuore pulsante di una comunità che sa essere unita e che, grazie anche a loro, trova la forza e la capacità di reagire alle prove più difficili.
In molte occasioni ho avuto conferma di quale prezioso tesoro si celi nel cuore e nell'animo di quanti fanno parte dello straordinario mondo dei vigili del fuoco volontari. Sono un incredibile esempio della fatica, del coraggio e della dedizione richiesti dal prendersi cura di una comunità.
Per le istituzioni sapere di poter contare sulla presenza sicura e costante dei vigili del fuoco rappresenta davvero una certezza, un motivo di tranquillità e di fiducia.
Il corpo non è importante solo nei momenti di emergenza ma è protagonista anche nella vita sociale del paese. Dalle manifestazioni pubbliche alle iniziative educative rivolte ai giovani, dalle attività di sensibilizzazione alla vicinanza verso chi vive situazioni di fragilità i volontari dimostrano che la sicurezza e la protezione non sono solo funzioni tecniche ma costruzione del tessuto umano e sociale di una comunità.
Celebrare i settant'anni dalla rifondazione significa rendere onore a una storia che vive nei gesti, nei volti e nelle scelte di chi ha servito e serve la nostra comunità. Una storia fatta di mani che si stringono, di sguardi che rassicurano, di passi che corrono verso chi ha bisogno.
Oggi, volgendo lo sguardo al passato, ricordiamo chi, con coraggio e cuore, decise di fondare e rifondare questo corpo e chi, in questi anni, vi ha prestato servizio: uomini che non cercavano riconoscimenti ma portavano dentro il desiderio sincero di essere utili, di proteggere, di costruire speranza.
Se potessero essere qui con noi li immaginiamo emozionati, con gli occhi lucidi e pieni d'orgoglio nel vedere ciò che la loro scelta ha generato: una realtà viva, coesa, rispettata e profondamente amata dalla popolazione.

Come noi siamo fieri di loro, allo stesso modo sono certo che loro sarebbero fieri di voi, delle vostre mani pronte, dei vostri cuori generosi, dei vostri gesti silenziosi ma immensi, della vostra forza, della vostra umanità, della vostra tenacia nel custodire e rinnovare questa preziosa eredità. Perché ciò che avete costruito, ciò che continuiamo a costruire insieme, non è solo un gruppo di volontari: è una famiglia, un modo di essere comunità, un faro che continua a brillare e a proteggere tutte le nostre case.
In questo anniversario speciale desidero esprimere la nostra più profonda gratitudine a nome dell'Amministrazione comunale e di tutta la cittadinanza. Grazie a chi oggi serve con dedizione, grazie a chi lo ha fatto ieri tracciando il solco lungo il quale camminiamo, grazie a chi lo farà domani, portando avanti questa nobile tradizione con identica passione e lo stesso senso del dovere.
Che questo settantesimo anniversario sia non solo un'occasione di ricordo ma anche un impegno rinnovato verso il futuro, un futuro in cui il volontariato continui a essere forza viva, patrimonio umano e valore irrinunciabile della nostra comunità.
Con immensa gratitudine, profonda stima e sincera riconoscenza,

IL SINDACO
Alberto Vesco

111

Non abbiamo una data certa di fondazione del nostro corpo dei pompieri ma con ogni probabilità, come scrive Claudio Fedele nel suo "*Spera, storia di una comunità*", l'anno è il 1914, all'alba di una guerra che porterà lutto e devastazione anche nel nostro piccolo paese. 111 anni è un numero di per sé affascinante ma la nostra non è una storia lineare: è fatta di interruzioni dovute alle guerre, all'accorpamento forzato dei comuni nel tramonto degli anni Venti del Novecento, alla "nazionalizzazione" fascista, al mutare del quadro normativo di riferimento.

Per questo motivo, con un certo pragmatismo tipicamente "sperato", siamo abituati a guardare alla data di sabato 30 aprile 1955, quando il Consiglio comunale deliberava di ricostituire il corpo dopo l'adozione del regolamento regionale della legge che l'anno precedente restituiva ai pompieri la loro autonomia e la loro dimensione comunale.

Da quella data sono trascorsi settant'anni. Senza dimenticare i decenni di storia precedente è questo l'anniversario che ci ha spinti a volgere lo sguardo al nostro passato, a ritrovare nomi, volti e vicende che costituiscono le fondamenta di ciò che siamo e del nostro agire quotidiano.

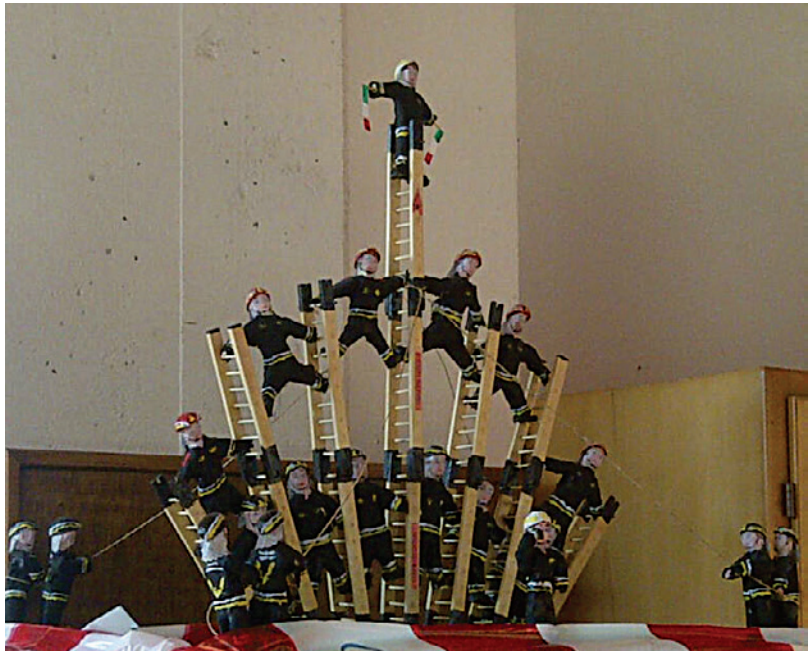
Possiamo dire con orgoglio di aver contribuito a scrivere la storia di una comunità che ha sempre messo la solidarietà, il soccorso del prossimo, l'amicizia, l'accoglienza al di sopra di ogni altra cosa. Lo abbiamo fatto perché il volontariato si nutre di questi valori e quando veste la divisa del vigile del fuoco li riassume in una parola sola: famiglia, che comprende insieme a noi persone e popolazioni costrette a vivere le emergenze e i drammi che la natura o l'uomo stesso ci pongono di fronte.

Questa pubblicazione non è solo un "racconto per immagini". Vuole essere soprattutto un omaggio a noi stessi, alla nostra comunità, a tutti i volontari e alle loro famiglie, a chi, giorno dopo giorno, ha creduto e vissuto nel valore del servizio disinteressato. Leggendola ci rendiamo conto della strada percorsa dai primi guardiani della pulizia dei camini fino alle moderne tecnologie che oggi affiancano i nostri uomini e donne sul campo: un cammino alimentato dalla passione che evolve senza tradire la sua essenza.

Il futuro porterà nuove sfide: gli eventi causati dai cambiamenti climatici, le emergenze sanitarie, le innovazioni tecnologiche che richiedono una specializzazione sempre maggiore. Come sempre le affronteremo insieme con determinazione e impegno.

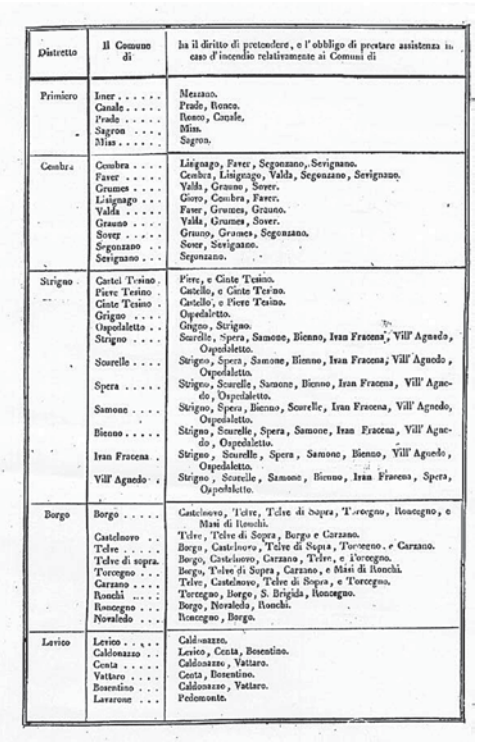
Grazie a tutti i vigili del fuoco, ai loro cari, alle autorità e a chi ha contribuito alla realizzazione di questo volume. Spero che queste pagine ispirino a credere nel potere del "fare insieme" e che la fiamma della solidarietà continui a illuminare le nostre strade per molti altri anni a venire.

IL COMANDANTE
Gianluca Purin



I VIGILI DEL FUOCO DI SPERA

La storia della difesa dal fuoco è antica e riguarda ogni popolo. Quella che a partire dalla metà dell'Ottocento caratterizza le comunità tirolesi è una consistente e capillare presenza del volontariato. Nel suo *Manuale di istruzione per i corpi di pompieri* del 1898 il commissario provinciale Romano Romanese scrive che «[...] *la vera patria dei pompieri volontari è la Germania, l'Austria-Ungheria e la Svizzera; in questi paesi simile istituzione progredì negli ultimi 30 anni, fiorente più che mai, e si diffuse pressoché generalmente in ogni più piccolo centro*».[1]



Distretto	Il Comune di	ha il diritto di pretendere, e l'obbligo di prestare assistenza in caso d'incendio relativamente ai Comuni di
Primiero	Iner Canale Prade Sagron Mis	Mezzano. Prade, Ronco. Ronco, Canale. Mis. Sagron.
Cembra	Cembra Faver Grumes Lisignago Valda Grauno Sover Segonzano Sevignano	Lisignago, Faver, Segonzano, Sevignano. Cembra, Lisignago, Valda, Segonzano, Sevignano. Valda, Grauno, Sover. Giovo, Cembra, Faver. Faver, Grumes, Grauno. Valda, Grumes, Sover. Grauno, Grumes, Segonzano. Sover, Sevignano. Segonzano.
Strigno	Castel Tesino Pieve Tesino Cinte Tesino Grigno Ospedaletto Strigno Scurelle Spera Samone Bieno Ivan Fracena Villi Agnedo	Pieve, e Cinte Tesino. Castello, e Cinte Tesino. Castello, e Pieve Tesino. Ospedaletto. Grigno, Strigno. Scurelle, Spera, Samone, Bienno, Ivan Fracena, Villi Agnedo, Ospedaletto. Strigno, Spera, Samone, Bienno, Ivan Fracena, Villi Agnedo, Ospedaletto. Strigno, Scurelle, Samone, Bienno, Ivan Fracena, Villi Agnedo, Ospedaletto. Strigno, Spera, Bienno, Scurelle, Ivan Fracena, Villi Agnedo, Ospedaletto. Strigno, Scurelle, Spera, Samone, Ivan Fracena, Villi Agnedo, Ospedaletto. Strigno, Scurelle, Spera, Samone, Bienno, Villi Agnedo, Ospedaletto. Strigno, Scurelle, Samone, Bienno, Ivan Fracena, Spera, Ospedaletto.
Borgo	Borgo Castelnovo Telve Telve di sopra. Torcegno Carzano Ronchi Roncegno Novaledo	Castelnovo, Telve, Telve di Sopra, Torcegno, Roncegno, e Masi di Ronchi. Telve, Telve di Sopra, Borgo e Carzano. Borgo, Castelnovo, Telve di Sopra, Torcegno, e Carzano. Borgo, Castelnovo, Carzano, Telve, e Torcegno. Borgo, Telve di Sopra, Carzano, e Masi di Ronchi. Telve, Castelnovo, Telve di Sopra, e Torcegno. Torcegno, Borgo, S. Brigida, Roncegno. Borgo, Novaledo, Ronchi. Roncegno, Borgo.
Levico	Levico Caldonazzo Centa Vattaro Bosentino Lavarone	Caldonazzo. Levico, Centa, Bosentino. Caldonazzo, Vattaro. Centa, Bosentino. Caldonazzo, Vattaro. Pedemonte.

Il territorio trentino non fa eccezione. Anche qui le comunità convivono da sempre con il rischio di incendi e calamità naturali e si organizzano per prevenirli e porvi rimedio. Sul finire del 1840 il Capitanato Circolare di Trento invita i Giudizi di Borgo e Strigno alla stipula di convenzioni di mutuo soccorso e di fattiva collaborazione tra i paesi. Per quanto riguarda il distretto di Strigno i vincoli fra comuni riguardano il «*diritto di pretendere e l'obbligo di prestare assistenza nel caso di incendio*» e sono definiti in questo modo: Castello Tesino con Pieve e Cinte; Grigno con Ospedaletto; Strigno con Scurelle, Spera, Samone, Bieno, Ivano Fracena, Villa Agnedo e Ospedaletto (con quest'ultimo legato anche a Grigno).
Qualche decennio più tardi in Valsugana operano 11 unità. Oltre a Borgo, istituzionalizzata definitivamente nel 1866 ma attiva già dal 1825, ci sono Pieve Tesino, nata nel 1871, Scurelle e Castelnuovo nel 1876, Roncegno nel 1877, Grigno nel 1878, Castello Tesino nel 1880, Strigno nel 1885 (probabilmente), Torcegno nel 1894, Telve e Telve di Sopra nel 1897 e Cinte Tesino all'alba del nuovo secolo.
Nel 1871 iniziano anche i tentativi per arrivare alla costituzione di un coordinamento provinciale. Gli ispettori, attuali comandanti, si riuniscono per un confronto sulle conoscenze, le esperienze e le operazioni. C'è la necessità di creare un soggetto che possa unire le realtà trentine ma i tempi non sono ancora maturi: prevale il timore di perdere l'autonomia goduta a livello comunale.

1. Romano Romanese, *Manuale di istruzione per i corpi di pompieri compilato da R. Romanese commissario provinciale e riveduto da Silvio Dorigoni ispettore del corpo pompieri di Trento*, Scotoni e Vitti, Trento, 1898.



REGOLAMENTO GENERALE

PER

GL' INCENDJ

DA OSSERVARSI

NELLA CITTÀ CAPITALE D' INNSBRUCK

E NELLE ALTRE

CITTÀ, E BORGHI DEL TIROLO.

F. II

IN TRENTO,

Per Giambattista Monauni Stampator Imp. Reg.

Il paese di Spera, di impianto tipicamente rurale, non è esente dai danni e dai lutti provocati dal fuoco. Lunedì 9 febbraio 1880 è la giornata di festa dedicata alla patrona Santa Apollonia. In una cronaca anonima[2] possiamo leggere che «*Il giorno di S. Apollonia 1880 sulla sera verso le ore 5 e mezzo scoppiò a Spera un incendio per causa ignota, e quantunque vi fosse colà ancor qualche forestiero per ragion della sagra e fosse accorsa molta gente ed anche i pompieri di Scurelle e Borgo, il fuoco si dilatò alquanto, e ridusse in cenere 9 case abitate da 14 famiglie, che rimasero spoglie di tutto, e restarono soffocate anche alcune pecore e capre*».

Il 28 novembre 1881 è una data importante sul piano legislativo. Dopo l'incendio del Teatro dell'Opera di Vienna del 23 marzo Francesco Giuseppe emana un provvedimento fondamentale per la tutela dei centri abitati dal rischio di incendi. Sentita in proposito la Dieta provinciale l'imperatore revoca le vecchie norme del 1817, affida ai comuni la competenza primaria in materia di incendi e ratifica esistenza e compiti delle compagnie municipali. È l'istituzionalizzazione del servizio antincendi, i cui oneri vengono posti in capo alle amministrazioni locali, e il venir meno degli obblighi di intervento coatto da parte dei semplici cittadini. I comuni, dal canto loro, possono assumere i pompieri o avvalersi del volontariato.

Dieci anni più tardi, nel 1891, in Trentino si contano 70 corpi per 1.247 pompieri; nel 1901 saranno rispettivamente 123 per 2.016 volontari.

A Spera, giovedì 15 dicembre 1898 muore Benedetto Vesco. Nel registro dei morti conservato presso l'archivio parrocchiale si apprende che il malcapitato è stato «*colpito da una pietra caduta da un coperto durante l'incendio*».

Anche l'anno successivo è funestato dal fuoco. Nella citata cronaca anonima si legge che «*Verso gli ultimi di dicembre scoppiò un incendio a Spera, che in breve distrusse quasi tutta la frazione dei Paterno, recando un gravissimo danno a 12 famiglie. A sollevare i disgraziati si fece subito una questua in Strigno e nei dintorni*».

2. Remo Pioner (a cura di), *Strigno: appunti di cronaca locale*, EFFE e ERRE, Trento 1982. Ferruccio Romagna, in *Il Pievado di Strigno* (Argentarium, Trento 1981) ipotizza che il manoscritto sia di don Gioacchino Bazzanella, parroco dal 1893 al 1910.

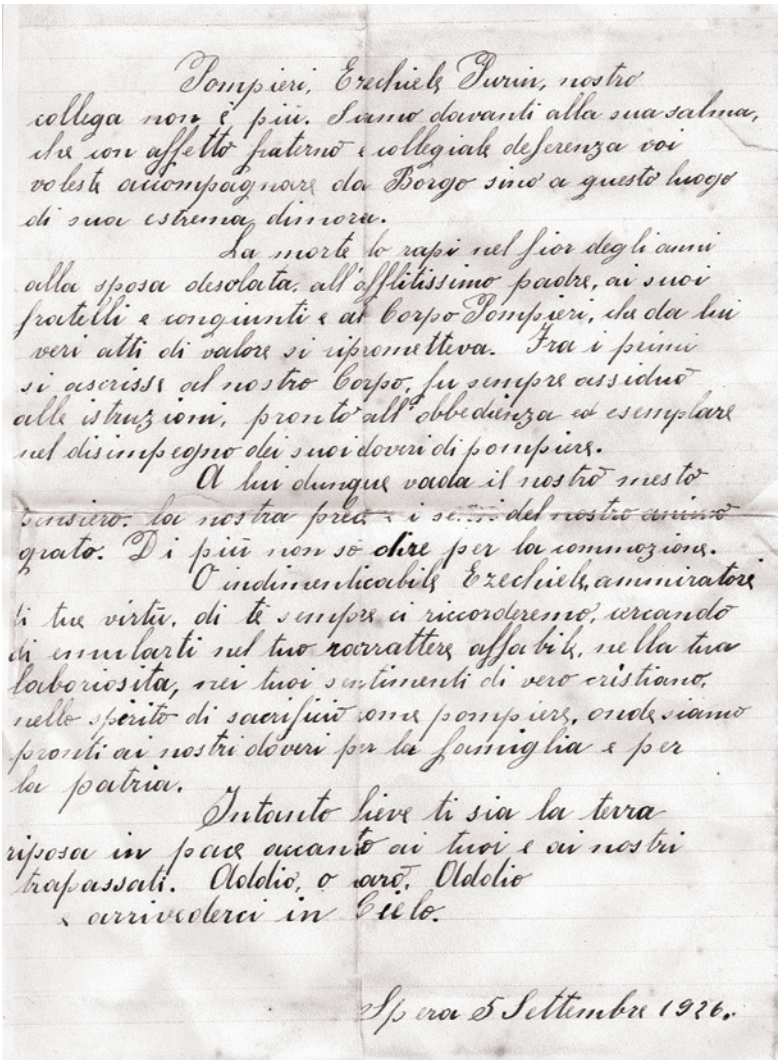
Nel 1903 riprende vigore la volontà di costituire un coordinamento provinciale. La Dieta affida a Rinaldo Tamanini, comandante del corpo di Trento, l'incarico di ispettore provinciale dei pompieri per il ramo Estinzione Incendi.
Un primo convegno provinciale si tiene nel 1906, ma è sabato 13 giugno 1908 la data in cui viene approvato a Pergine lo statuto della *Federazione fra i Corpi dei pompieri del Trentino*.[3]
Negli stessi anni a Spera prestano servizio due pompieri nominati di anno in anno dal Comune per tenere sotto controllo la pulizia dei camini. Sabato 22 febbraio il municipio risponde in questo senso al Decreto capitanale 2581 sugli spazzacamini di dieci giorni prima: «[…] *in questo Comune i camini vengono puliti una volta al mese dai proprietari delle singole case. Il Comune annualmente nomina due vigili sul fuoco, i quali hanno l'obbligo di visitare entro la prima decade di ogni mese tutte le case del paese e portare denuncia di quei proprietari che non avessero pulito il condotto del fumo, contro dei quali si procede con multa rigorosa*».[4]

A proposito della data di fondazione del Corpo pompieri di Spera non c'è un documento dal quale evincerla con certezza. Claudio Fedele[5] scrive:

> «Non sappiamo con precisione quando sia stato costituito il corpo dei pompieri di Spera, ma certamente ciò è avvenuto prima della Grande Guerra, infatti al termine di un elenco delle attrezzature di cui il Corpo disponeva nel 1921 si trova l'annotazione: "*N.B. Gli oggetti furono comperati tutti nel 1914*"».

Da una lettera che il capo comune Roberto Torghele scrive venerdì 19 novembre 1915 al Commissario civile di Borgo in Strigno[6] si apprende che al piano terra del caseificio c'era «*un magazzino pei pompieri comunali*». Una missiva annessa spiega che il caseificio è del 1911, ma anche che il magazzino, così come l'ufficio della cassa rurale, sono un'aggiunta successiva. È dunque probabile che l'istituzione dei pompieri di Spera sia avvenuta attorno al 1914, anno nel quale vengono fatti gli acquisti dell'attrezzatura.
La tragica parentesi della guerra, dell'abbandono forzato e la distruzione del paese è resa perfettamente da Ottone Brentari in un articolo per "La perseveranza" del 1919: «[…] *andiamo su a Spera (m. 554), paesello che era composto di un centinaio di case, esposto al sole sullo sperone di monte che separa il Maso dal Chiepina. Di quelle cento case non ne resta neppure una; e poiché il paesello è fuor di mano, si vede ancor più abbandonato e si sente più avvilito (se ciò è possibile) degli altri*».
A guerra conclusa, l'11 settembre 1920 il sindaco, lamentando la carenza d'acqua in paese, risponde così a una circolare dell'Amministrazione provinciale del Trentino e Alto Adige: «*1. La maggior parte della popolazione di Spera abita nelle baracche isolate, quindi non è ritenuto necessario la vigilanza di una commissione sul fuoco, poiché ogni famiglia ha cura di vigilare contro il pericolo d'incendio, per non restar priva anche della barac-*

3. La Federazione cambia denominazione più volte: *Federazione fra i Corpi dei Pompieri del Trentino* (1908-1923), *Federazione tecnica e Mutua di sovvenzione dei Pompieri del trentino* (1923-1925), *Federazione dei Corpi Pompieri del Trentino* (1925-1931), *Unione regionale dei Corpi Pompieri della Venezia Tridentina* (1931-1935), *85mo Corpo provinciale* (1935-1954), *Unione provinciale* (1955-1992), *Federazione corpi vigili del fuoco volontari della provincia di Trento* (1992 a tutt'oggi).
4. Archivio di Stato Trento, Capitanato distrettuale di Borgo, busta 249.
5. Claudio Fedele, *Spera, storia di una comunità*, Comune di Spera, Litodelta, Scurelle 2014.
6. Archivio di Stato di Trento, Capitanato distrettuale di Borgo, Atti dell'ex Commissariato civile di Borgo, busta 290, fascicolo 25. La data di costruzione del caseificio (1911) si evince da un'altra lettera annessa.



Pompieri, Ezechiele Purin, nostro
collega non è più. Siamo davanti alla sua salma,
che con affetto paterno e collegiale deferenza voi
voleste accompagnare da Borgo sino a questo luogo
di suo estremo dimora.
La morte lo rapì nel fior degli anni
alla sposa desolata, all'afflittissimo padre, ai suoi
fratelli e congiunti e al Corpo Pompieri, che da lui
veri atti di valore si riprometteva. Fra i primi
si ascrisse al nostro Corpo, fu sempre assiduo
alle istruzioni, pronto all'obbedienza ed esemplare
nel disimpegno dei suoi doveri di pompiere.
A lui dunque vada il nostro mesto
pensiero: la nostra preghiera e il saluto del nostro animo
grato. Di più non so dire per la commozione.
O indimenticabile Ezechiele, ammiratore
di tue virtù, di te sempre ci ricorderemo, cercando
di imitarti nel tuo carattere affabile, nella tua
laboriosità, nei tuoi sentimenti di vero cristiano,
nello spirito di sacrificio come pompiere, onde siamo
pronti ai nostri doveri per la famiglia e per
la patria.
Intanto lieve ti sia la terra
riposo in pace accanto ai tuoi e ai nostri
trapassati. Ololio, o caro, Ololio
e arrivederci in Cielo.

Spera 5 Settembre 1926.

ca stessa. 2. Per la ragione sopra esposta non credo opportuno, per ora, nominare un apposito spazza camino, tuttavia non ho mancato di inculcare alle singole famiglie di pulire i condotti del fumo almeno una volta al mese, ciò che viene anche effettuato [...]. *4. Prima della guerra esisteva un corpo pompieri coi rispettivi attrezzi principali, ma ora non è possibile, per le troppe occupazioni, ricostruirlo. 5. Gli attrezzi di spegnimento e d'equipaggiamento che esistevano ante guerra andarono tutti rovinati o esportati ed attualmente non esiste proprio nulla*».[7]

Nel frattempo procede la ricostruzione del paese. Sabato 10 dicembre 1921 il Comune chiede ad Albano Ropelato, probabilmente l'ex comandante, di «*voler nel più breve tempo possibile ricostituire il corpo pompieri*». Sei giorni dopo si tiene una riunione a tale scopo. Gli aspiranti sono 24, così viene deciso di nominare sedici effettivi e otto supplenti. Tra i primi ci sono Giuseppe Purin, presidente della cooperativa fra artieri locali, Giovanni Valandro, Luigi Purin, Antonio Purin, Paolo Ropelato, Ignazio Purin, Pietro Purin (di Cipriano), Antonio Ropelato, Giuseppe Paterno, Bruno Ropelato, Giuseppe Tessaro, Ferdinando

7. Archivio comunale di Spera, Atti 1919-1928, Categoria IV, 1921.

Purin, Faustino Purin, Gustavo Costa, Serafino Ropelato ed Edoardo Vesco. I supplenti sono: Pietro Purin (fu Alessandro), Narciso Costa, Giovanni Vesco, Raimondo Vesco, Fabiano Costa, Riccardo Paterno, Adone Purin ed Ezechiele Purin. «*Con ciò venne costituito il Corpo pompieri di Spera, il quale si preffigge ancora oggi l'obbligo reciproco di proteggere il paese dagli incendi ed aiutarlo negli eventuali bisogni, formando come 'motu proprio' Unione*».

Parte delle attrezzature vengono recuperate o rimborsate in conto danni di guerra ma mancano i fondi per acquistare tutta la strumentazione. Albano Ropelato si rivolge così, nel settembre 1922, ai "*benevoli*" per dare «*il nostro obolo per il Corpo pompieri*», in considerazione del fatto che «*il Comune non può sottoporsi alla spesa per strettezze finanziarie*». Il suo appello viene accolto da 203 concittadini, che versano da 1 a 50 lire per un totale di 2289 lire[8], somma che servirà per comprare il necessario dalla ditta Pedrotti di Trento.

Dal canto suo il Comune approva il nuovo statuto del Corpo Pompieri giovedì 29 novembre 1923. È un modello prestampato dalle Arti grafiche Mondadori di Verona intitolato *Statuto / Federazione dei corpi pompieri della Provincia di Trento*.

Alla fine dell'anno il corpo di Spera è composto da Albano Ropelato (capitano), Giuseppe Purin (vice capitano), Giovanni Valandro (sergente), Luigi Purin (caporal maggiore), Giuseppe Tessaro (caporale) e dai pompieri Giuseppe Paterno, Antonio Ropelato, Bruno Ropelato, Paolo Ropelato, Serafino Ropelato, Antonio Purin, Faustino Purin, Ignazio Purin ed Edoardo Vesco. Anche in questo caso sono previsti i supplenti: Narciso Costa, Ezechiele Purin, Giovanni Purin, Pietro Purin, Giovanni Vesco e Raimondo Vesco.

A livello provinciale la *Federazione tecnica* viene soppressa nel 1925 in ossequio alle imposizioni fasciste. Nasce la più ampia *Federazione dei corpi pompieri della Venezia Tridentina*. Allo stesso tempo un decreto prefettizio del 9 giugno scioglie tutti i corpi dei pompieri volontari trentini, che vengono riorganizzati sulla base del nuovo Regolamento Tipo Ufficiale per i Corpi della Provincia di Trento e incaricati, oltre alla prevenzione ed estinzione degli incendi, di organizzare i «[...] *servizi di soccorso in occasione di qualsiasi pubblico infortunio e il disimpegno di quelle incombenze che nell'interesse dei pubblici servizi il Sindaco crederà di affidare*». Il nuovo regolamento sostituisce la figura dell'ispettore con quella di comandante o capitano (tenente per il vice comandante).

Scrive Franco Gioppi[9]:

> «Tali metamorfosi tendono a privilegiare il personale già appartenente ai ruoli degli ufficiali e dei sottufficiali del regio esercito, affidando a questi ultimi mansioni direttive anche in assenza di una approfondita formazione tecnica o di una maturata esperienza nello specifico settore. È in tale clima d'imperio che nascono i cosiddetti Fiduciari di Zona, veri e propri... "prefetti" distrettuali facenti capo al Consiglio di Federazione, l'organo congiunto per la lotta agli incendi competente per l'intero territorio della novella Venezia Tridentina. Strutturalmente, a Trento vengono assegnati 9 rappresentanti periferici mentre Bolzano può contare su soli 4 mandatari zonali.
>
> […] Nello specifico [...] il cav. Adone Tomaselli, comandante del corpo di Strigno, assume l'incarico per tutta la Valsugana orientale e per una parte consistente del settore occidentale:

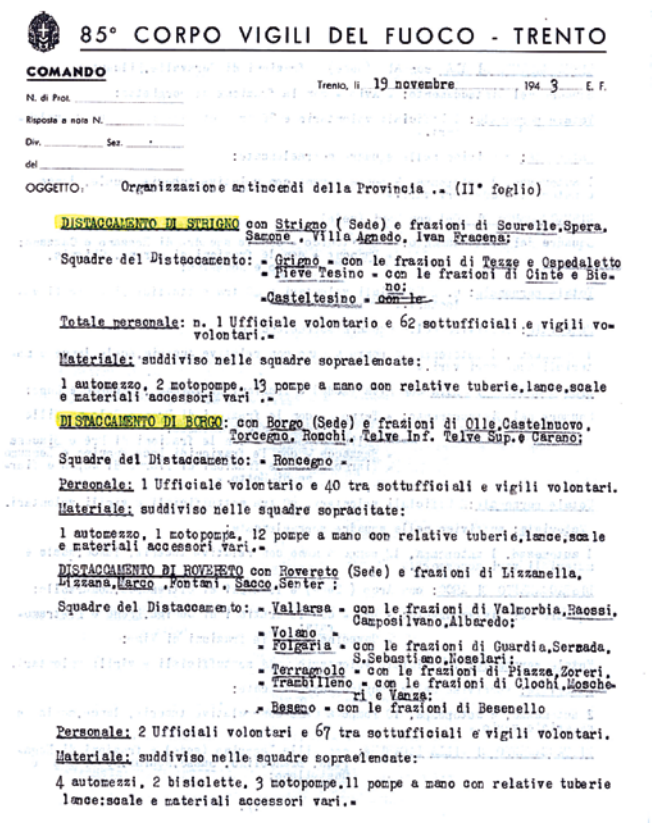
8. Il totale è di 2353 Lire, ma qualcuno non paga l'importo promesso.

9. Franco Gioppi, *Pompieri al Borgo tra incendi, alluvioni e altre malaventure*, Corpo dei Vigili del fuoco volontari di Borgo Valsugana, Litodelta, Scurelle 2016.

da Bosentino ai laghi di Levico e di Caldonazzo, dall'altopiano di Lavarone - Luserna sino alle comunità di Pedemonte e di Casotto transitate dopo il 1929 nell'ambito amministrativo della provincia di Vicenza».

Ai fiduciari della federazione spetta il compito di favorire la ricostituzione dei corpi secondo i nuovi indirizzi e supportare i comuni nell'applicazione della nuova normativa.

Intanto le richieste di soccorso non mancano. Sabato 7 novembre 1925 il sindaco di Strigno scrive il suo ringraziamento ai pompieri di Spera per un intervento che contribuisce a estinguere l'incendio avvenuto il giorno precedente in via Roma.[10]



85° CORPO VIGILI DEL FUOCO - TRENTO

COMANDO

N. di Prot. ____ Trento, li 19 novembre 1943 E. F.

Risposta a nota N. ____

Div. ____ Sez. ____

del ____

OGGETTO: Organizzazione antincendi della Provincia .. (II° foglio)

DISTACCAMENTO DI STRIGNO con Strigno (Sede) e frazioni di Scurelle, Spera, Samone, Villa Agnedo, Ivan Fracena;

Squadre del Distaccamento: - Grigno - con le frazioni di Tezze e Ospedaletto
- Pieve Tesino - con le frazioni di Cinte e Bieno;
- Castelnuovo - con le

Totale personale: n. 1 Ufficiale volontario e 62 sottufficiali e vigili volontari.-

Materiale: suddiviso nelle squadre sopraelencate:

1 automezzo, 2 motopompe, 13 pompe a mano con relative tuberie, lance, scale e materiali accessori vari .-

DISTACCAMENTO DI BORGO: con Borgo (Sede) e frazioni di Olle, Castelnuovo, Torcegno, Ronchi, Telve Inf. Telve Sup. e Carano;

Squadre del Distaccamento: - Roncegno -

Personale: 1 Ufficiale volontario e 40 tra sottufficiali e vigili volontari.

Materiale: suddiviso nelle squadre sopracitate:

1 automezzo, 1 motopompa, 12 pompe a mano con relative tuberie, lance, scale e materiali accessori vari.-

DISTACCAMENTO DI ROVERETO con Rovereto (Sede) e frazioni di Lizzanella, Lizzana, Marco, Fontani, Sacco, Senter;

Squadre del Distaccamento: - Vallarsa - con le frazioni di Valmorbia, Naossi, Camposilvano, Albaredo;
- Volano -
- Folgaria - con le frazioni di Guardia, Serrada, S.Sebastiano, Noselari;
- Terragnolo - con le frazioni di Piazza, Zoreri,
- Trambileno - con le frazioni di Clochi, Moschen-ri e Vanza;
- Besenello - con le frazioni di Besenello

Personale: 2 Ufficiali volontari e 67 tra sottufficiali e vigili volontari.

Materiale: suddiviso nelle squadre sopraelencate:

4 automezzi, 2 bisiclette, 3 motopompe, 11 pompe a mano con relative tuberie lance; scale e materiali accessori vari.-

Nel 1926 il Corpo viene sciolto e ricostituito dal Comune, che contestualmente adotta un nuovo regolamento. L'articolo 4 recita: «*Il Corpo dipende intieramente dal Consiglio comunale, il quale nomina e licenza il comandante e vicecomandante; il Consiglio comunale e per esso la Giunta, in proposta del comandante, assume e licenza i singoli pompieri e li promuove fino al grado di sergente e provvede inoltre agli affari di minuta ed urgente evasione*».

Viene indetto un concorso per «*n. 12 posti di Civico Milite del fuoco*» e nel mese di aprile Antonio Purin, che ha ottenuto il certificato di idoneità tecnica al comando, succede ad Albano Ropelato alla guida del gruppo.[11]

Con il Regio decreto 1508 di giovedì 7 giugno 1928 i comuni di Ivano Fracena, Samone, Scurelle, Spera e Villa Agnedo vengono aggregati a Strigno e i relativi corpi dei pompieri diventano articolazioni di quello comunale.

Il 1935 è l'anno della nazionalizzazione. In forza del decreto 10.10.1935 n. 2472 l'intera organizzazione antincendio dipende ora dal Ministero dell'Interno tramite l'Ispetto-

10. Archivio comunale di Strigno, 1932/56, Categoria 14, classe 7, V.V.F.F. Strigno, Atti vari, inv. 329.

11. Archivio comunale di Strigno, 1876-1931, Categoria 14, classe 7, Pompieri civici, inv. 328, fascicolo su Spera 1920-1927.

rato Centrale per i Pompieri di Roma. Viene sciolta l'Unione Tecnica delle nuove province di Trento e di Bolzano, mentre le strutture e il personale permanente e volontario non fanno più capo ai comuni ma a 94 corpi provinciali. In questo nuovo assetto Trento costituisce l'85mo raggruppamento nazionale.
Strigno diventa uno dei 26 distaccamenti sottoposti al capoluogo e comprende, oltre alla sede, le frazioni di Scurelle, Spera, Samone, Villa Agnedo e Ivano Fracena, con le squadre di Grigno (comprese le frazioni di Tezze e Ospedaletto), Pieve Tesino (con le frazioni di Cinte e Bieno) e Castello Tesino. Il personale è costituito da un ufficiale volontario e 62 tra sottufficiali e vigili volontari incardinati nelle varie squadre. Responsabile di quella di Spera è Bruno Ropelato. Il materiale del distaccamento comprende «*un automezzo, due motopompe, tredici pompe a mano con relative tuberie, lance, scale e materiali accessori vari*».[12]
La nazionalizzazione porta anche una revisione delle uniformi, ora simili a quelle dell'esercito.[13]
Il regio decreto 1201 del 16 giugno 1938 ridimensiona il ruolo dei volontari a vantaggio dei permanenti, che considerano i primi a un livello inferiore. I professionisti sottovalutano le capacità dei volontari e collaborano, solo se costretti, allertandoli in ritardo, con ciò causando soventi disservizi in ragione della distanza fra Trento e periferia. A peggiorare la situazione una circolare interna per la provincia di Trento che riduce di oltre il 40% gli organici dei volontari in servizio.
Con il decreto del '38 vengono introdotte nuove definizioni, pare suggerite da Gabriele d'Annunzio: *pompiere* e *pompiere zappatore* diventano *vigile del fuoco* e *magazzino* viene sostituito da *caserma*.
La considerazione di cui godono i vigili del fuoco volontari torna necessariamente a crescere con l'ingresso dell'Italia nella seconda guerra mondiale. Nella tarda primavera del 1940 l'Ispettorato Generale del Servizio Antincendi ordina la messa a disposizione di milleduecento pompieri volontari trentini da impiegare a Roma, Milano, Genova, Torino e nelle scuole centrali di Bolzano, Tirrenia, Littoria e Taranto.
Il 17 giugno seicento vigili sono a Trento per l'addestramento, poi partono per le loro destinazioni. Vengono inquadrati in cinque *Centurie* e fino all'autunno 1943 vengono impegnati nel soccorso alle popolazioni e ai contingenti militari colpiti dai bombardamenti.
A guerra finita, giovedì 26 febbraio 1948 la Regione ottiene lo Statuto di Autonomia speciale. L'articolo 4, punto 8, affida all'ente la potestà legislativa anche in merito al servizio antincendio. La conseguente legge regionale 24 del 20 agosto 1954 dispone di «[…] *tutelare l'incolumità delle persone e la salvezza delle cose mediante la prevenzione e l'estinzione degli incendi e l'apporto di soccorsi tecnici in genere per pubbliche calamità*».

12. Franco Gioppi, *Pompieri al Borgo*…: Sintesi dell'organigramma dell'85° Corpo Vigili del fuoco di Trento del 19 novembre 1943 - distaccamenti di Strigno e di Borgo.
13. La tenuta da lavoro del milite pompiere comprende giubbino corto, camicia, pantaloni e bustina in stoffa verde scuro. Gli stivali sono in cuoio nero. Negli interventi sono previsti l'elmo Milano e il doppio cinturone ventrale con piccozzino. I calzoni sono alla zuava, rimboccati sotto il ginocchio allo stesso modo di quelli indossati dagli ufficiali nella loro divisa di rappresentanza, che comprende per i comandanti di distaccamento una giacca verde oliva con bavero aperto e tasche frontali. Il cappello è rigido, con sottogola e fregi ricamati in oro. È guarnito dall'emblema del corpo e dal numero 85, che corrisponde al nucleo provinciale, ed è cinto da due nastri dorati profilati in rosso. Per i servizi di caserma anche gli ufficiali usano bustina e cinturone in cuoio con cintola e spallaccio trasversale. Gli stivali a mezza gamba sono in cuoio. Il comandante ha il distintivo di grado sulle spalline, rappresentato dalla fiamma gialla lucente dei pompieri e da una stella dorata a sei punte. Il suo rango si evince anche da tre cordoncini a tutto giro sulla manica sinistra della giubba: gli esterni dorati e l'interno rosso fuoco.

Ne deriva un apparato che prevede al vertice la giunta tramite l'assessorato competente, e a discendere un dipartimento regionale e due ispettorati provinciali, da cui dipendono i rispettivi corpi permanenti, i volontari che fanno capo ai comuni e le eventuali squadre aziendali.
Viene soppresso l'85mo contingente e istituite le Unioni di zona a carattere provinciale e distrettuale. Per quanto riguarda la provincia di Trento un gruppo di promotori si ritrova venerdì 17 dicembre a Trento, al Caffè degli Specchi. Viene deciso di comunicare a tutti i corpi la costituzione dell'Unione, di indire regolari elezioni per gli organi sociali e di istituire un ufficio cui affidare i rapporti con le realtà periferiche.
Nel gennaio 1955 entra in vigore il Regolamento attuativo della legge regionale 24, che conferma l'autonomia operativa dei corpi comunali in un quadro omogeneo di linee guida. Vengono introdotte le figure di vigile attivo, complementare e allievo. L'arruolamento è consentito dai 18 ai 50 anni d'età e la messa a riposo è fissata al raggiungimento dei 65 anni. Viene introdotta l'assicurazione contro gli infortuni in servizio e si costituiscono le Unioni Distrettuali di valle.
Domenica 10 luglio nasce l'Unione provinciale, il cui statuto verrà approvato dalla giunta regionale lunedì 5 dicembre. Il provvedimento contiene, tra le altre disposizioni, un riordino di qualifiche e gradi e la definizione delle indennità dovute ai vigili in caso di infortunio durante il servizio.
Su proposta dell'Unione viene definita anche una nuova foggia per le divise. Rimane il verde oliva del vestiario di servizio, ora costituito da un completo di tipo militare: giubba profilata in rosso, camicia bianca, cravatta nera e pantaloni sia lunghi che da cavallerizzo. Vengono mantenuti anche gli stivali al ginocchio in cuoio e la bustina per i servizi di fatica. L'uniforme di rappresentanza prevede invece il berretto rigido maschile.[14]
All'interno della scala gerarchica vengono definiti i gradi di ispettore distrettuale, comandante e vice comandante, capo e vice capo squadra, capo plotone. L'ispettore distrettuale viene parificato al grado di maggiore del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.
Il 1955 è anche l'anno della ricostituzione dei corpi dei vigili del fuoco volontari comunali. Per quanto riguarda Spera ciò avviene grazie a una delibera del Consiglio comunale di sabato 30 aprile. La carica di comandante viene affidata a Cesare Valandro, che lascerà la guida dei vigili del fuoco a Carlo Geremia Degiorgio in occasione della sua elezione a sindaco l'anno successivo.
Venerdì 4 novembre 1966 nord e centro Italia vengono devastati dalla grande alluvione. Il corpo di Spera viene impiegato sia in paese che nel circondario. A Strigno provvederà al pietoso recupero della salma di Tullio Valner, trascinato a valle dalla prima furiosa ondata di piena del torrente Chieppena mentre tenta di porre riparo all'insenatura dove ricava la sabbia che vende nel circondario. Il comandante Degiorgio ricorda l'intervento in una intervista del 2001[15] che riportiamo integralmente.

> «Anche noi avevamo grossi problemi. Da sotto la fontana, nella parte alta del paese, usciva una brentana che si mangiava l'asfalto. Buona parte dei cubetti di porfido della piazza sono stati portati via.
> Poi ci è arrivata una richiesta di auto da parte del comandante dei pompieri di Strigno. Siamo scesi e ci siamo messi a disposizione di Carlo Zambiasi. Lui ci ha detto: "Voi avete la campa-

14. Cinque anni dopo vengono adottate anche le tute blu filettate in rosso per i servizi di manovra e d'incendio, sostituite in seguito da una giubba in panno color marrone bruciato orlata di rosso, calzoni e bustina.
15. Attilio Pedenzini, *Acqua dal cielo e dalla terra, 4 novembre 1966*, Il Foglio di Strigno, quadrimestrale di informazione dell'Amministrazione comunale, n. 3, dicembre 2001.

gnola che funziona bene, andate a recuperare il nostro morto". Ha aggiunto che la presenza del cadavere di Tullio Valner era stata segnalata giù alle Mesole.
Allora siamo andati a Castelnuovo per passare il ponte sul Brenta: quello di Villa era stato portato via dal Chieppena.
A Castelnuovo c'erano i carabinieri. Non volevano lasciarci passare perché l'acqua aveva già superato il ponte e c'era veramente il rischio di lasciarci la pelle.
Siamo andati alle Spagolle. Lì siamo riusciti a passare e abbiamo ridisceso la strada che costeggia il Brenta. Però c'era acqua dappertutto, circa un metro. Avevamo paura che la bobina della campagnola si inzuppasse lasciandoci a piedi. Abbiamo trovato un foglio di cellophane con il quale abbiamo avvolto la bobina. Poi abbiamo legato una corda davanti e una dietro la macchina. Alcuni pompieri tiravano, mentre quelli dietro erano pronti per ogni necessità.
Alle Mesole abbiamo trovato un contadino: "Guardate, il corpo è laggiù, in quella pietraia". Valner era imbrigliato in un filo di ferro. Un vigneto era stato divelto e i cavi avevano trattenuto il cadavere per una gamba. Se non ci fosse stato il ferro chissà dove l'acqua avrebbe trascinato quel poveretto. L'abbiamo trovato pieno di terra e fango. Con gli altri pompieri l'abbiamo portato fino a un ruscello per lavarlo: non era riconoscibile altrimenti. Poi, con una barella, lo abbiamo trasportato fino alla campagnola e abbiamo fatto la strada a ritroso. A parole sembra una cosa da nulla, ma fra andata e ritorno ci abbiamo messo più o meno tredici ore.
Noi eravamo in otto. Ricordo fra gli altri Carlo Purin, Gino Ropelato, Valerio e Ludovico Paterno, Enrico Valandro.
Abbiamo lavorato anche all'Albergo Nazionale e alla farmacia. Il Cinaga aveva scavato tutta la piazza, spingendo l'acqua in tutte le cantine dell'albergo. Siamo scesi a Strigno con la nostra pompa e con quella svuotavamo i locali assieme ai pompieri di Strigno e di Samone. Si andava a rilento, spessissimo la nostra piccola pompa si otturava. Siamo rimasti in paese per due giorni. Qualche giorno dopo abbiamo anche ricevuto l'ordine di evacuare alcune case di Villa. La Forestale aveva paura che arrivasse un'altra ondata. Portavamo la gente a Scurelle, ma poi per fortuna non è successo niente: ne avevamo già abbastanza».

Con il secondo Statuto d'Autonoma del 1972 le competenze in materia di servizi antincendio passano dalla Regione alle due province autonome di Trento e Bolzano, ora titolari di potestà legislativa.
In valle arriva nuova attrezzatura affidata al distretto e ai corpi. Le pale a ventaglio e le bigonce a spalla cedono il posto a carrelli, depositi d'acqua e tubazioni ad alta pressione per contrastare i grandi roghi boschivi. Vengono realizzati nuovi magazzini. Sul fronte della prevenzione si approntano sentieri e strade forestali in funzione antincendio. Il nuovo ispettore distrettuale, il geometra Carlo Zambiasi di Strigno, lavora per intensificare i rapporti di collaborazione reciproca tra i corpi. Cresce il numero delle esercitazioni distrettuali, come quelle di Scurelle, Roncegno Terme e Castello Tesino per celebrare il secolo di vita dei rispettivi gruppi. Zambiasi assumerà in seguito anche la carica di vice presidente della Federazione provinciale.
Nel 1974 il Corpo di Spera manda definitivamente in pensione la vecchia Campagnola dopo l'egregio servizio svolto, in particolare nei giorni dell'alluvione del 1966. Per l'acquisto del nuovo mezzo provvedono l'anno successivo il corpo stesso, il Comune e i cittadini del paese.

Nella seconda metà degli anni Settanta cresce il numero delle esercitazioni distrettuali per sperimentare approcci innovativi, che comprendono una capillare distribuzione dell'acqua all'interno dei boschi grazie all'utilizzo di motopompe e pompe ad alta pressione disposte a catena.
Con la legge 17 del 2 settembre 1978 la Regione affida alle due province autonome anche le funzioni amministrative dei servizi antincendio e la definizione delle procedure per istituire i corpi dei vigili del fuoco volontari.
La Provincia dispone nel 1980 una revisione delle qualifiche e alcune indicazioni sulle uniformi, recependo le proposte dell'Unione. Vengono introdotti i gradi di presidente dell'unione e di primo capo plotone. Per quanto riguarda invece le divise ci sono nuove fogge da parata e da lavoro e le dotazioni estive e invernali.
Il 22 giugno è festa grande in paese. Alessandro Maria Gottardi, arcivescovo della diocesi, è a Spera per la cresima di settanta bambini della zona. Ad attenderlo anche il corpo dei vigili del fuoco al completo, che nei giorni precedenti ha lavorato alacremente per addobbare il paese e preparare il grande arco che incornicia l'ingresso della parrocchiale.
Nei primi mesi del 1981 i pompieri sono a Sant'Angelo dei Lombardi e a Balvano: due centri colpiti dal terremoto che ha devastato l'Irpinia il 23 novembre dell'anno precedente.
Nella notte di lunedì 14 gennaio 1985 inizia la grande nevicata che impegnerà i vigili del paese per una settimana intera. In poche ore la coltre raggiunge i due metri di altezza. La viabilità è interrotta, parecchi tetti rischiano di crollare, le case sparse sono completamente isolate. Sono coinvolti depositi e magazzini. Gli alberi, appesantiti dalla neve, rischiano di schiantare. Ovunque c'è bisogno di aiuto.
In primavera si festeggia il trentesimo anniversario della rifondazione del corpo. A guidarlo c'è ora Gregorio Paterno, pompiere dal 1974, che ha ricevuto il testimone da Carlo Geremia Degiorgio. L'organico comprende anche Franco Ropelato, Giancarlo Paterno, Luigi Purin, Mario Ropelato, Gianni Purin, Remo Paterno, Bruno Purin "Seco", Gino Ropelato, Daniele Torghele, Giuseppe Vesco e Luigino Costa.
Ecco il racconto della giornata di festa tratto dal notiziario decanale Campanili Uniti:[16]

> «Nel 1955 è stato rifondato il nuovo Corpo Vigili Volontari di Spera. [...] Oggi 1985 a distanza di 30 anni si è voluto ricordare tale data anche per festeggiare e ringraziare il signor Degiorgio Geremia che durante questi anni ne è stato il solerte Comandante. Alla festa erano presenti le autorità civili e religiose. All'omelia della Messa il Parroco ha sottolineato l'operosità disinteressata dei Vigili del Fuoco nel supplire, in determinate attività, la carenza dell'Ente Pubblico, invitando l'intera Comunità sperata a riprendere un cammino comune per il benessere di tutti. Subito dopo presso il magazzino V.V.F. il comandante Paterno Gregorio ha illustrato l'efficienza dei mezzi a loro disposizione e quindi un breve brindisi. Il pranzo è stato consumato presso il ristorante "Da Remo" a Tezze. Alla fine il sindaco Ropelato Ezio ha rivolto parole di ringraziamento ai pompieri per quanto hanno fatto e che hanno intenzione di fare per il bene del paese. Quindi il Comandante ha consegnato targhe ricordo ai Vigili anziani, alla memoria di alcuni Vigili defunti e alle autorità».

Alle 12.22 di venerdì 19 luglio avviene uno dei maggiori disastri industriali della storia italiana. L'argine del bacino di decantazione superiore della miniera di fluorite di Prestavel in Val di Stava, a monte di Tesero, gestita

16. *Campanili Uniti*, Notiziario bimestrale del Decanato di Strigno, n. 5, ottobre-dicembre 1985.

dalla bergamasca Prealpi Mineraria, cede e crolla sul bacino inferiore, che cede a sua volta. Una massa fangosa di 180.000 metri cubi di sabbia, limo e acqua precipita a valle sfiorando la velocità di 90 chilometri orari e spazzando via persone, alberi, abitazioni e tutto quanto incontra fino a spegnersi alla confluenza con l'Avisio.
L'ondata lascia dietro di sé una coltre di fango che arriva ai 40 centimetri di altezza e copre un'area di 435mila metri quadrati per 4,2 chilometri di lunghezza. Case, alberghi, infrastrutture non esistono più, così come 268 persone che perdono tragicamente la vita. All'emergenza fanno fronte i volontari di tutto il Trentino e alcune organizzazioni altoatesine: sono 18mila i soccorritori all'opera, tra i quali 8mila vigili del fuoco che comprendono anche il contingente di Spera.

Domenica 9 novembre 1986 il corpo ospita una grande manovra distrettuale per l'estinzione di un incendio boschivo. La racconta il comandante Gregorio Paterno nelle pagine del notiziario decanale[17]:



17. *Campanili Uniti*, Notiziario bimestrale del Decanato di Strigno, n. 5, novembre-dicembre 1986.

«La manovra è stata preparata dai Vigili del Fuoco di Spera e diretta dal Comandante Paterno Gregorio in collaborazione con l'Ispettore Ruggero Campestrin.
Domenica 9 novembre u.s., dopo aver predisposto la base operativa in località Marangona, abbiamo dato l'allarme simulativo a n. 10 corpi del distretto, dicendo loro di intervenire con vigili ed attrezzature per l'estinzione di un incendio boschivo.
Verso le 8,45 iniziavano ad arrivare i vari corpi interpellati ai quali, dalla base operativa, dopo le opportune istruzioni, veniva assegnata una postazione per poter piazzare la motopompa e mandare l'acqua verso l'alto. L'acqua è stata pescata a quota m. 720 ed attraverso il passaggio di 7 motopompe è arrivata a quota 1060 dove venivano riforniti 2 vasconi da l. 5.000 i quali facevano da serbatoio ai carrelli I.B. che si addentravano nel bosco simulando così lo spegnimento dell'incendio. Sono intervenuti 130 vigili, diversi sindaci dei vari corpi, l'Ispettore Forestale, l'Assessore Comprensoriale ai servizi antincendio.
La manovra si è conclusa con la S. Messa celebrata presso la base operativa, dal Parroco del paese. Poi, tutti assieme, siamo stati ospitati presso l'oratorio dove veniva servito a tutti il pranzo. Ringrazio tutti per la collaborazione».

Sul finire del decennio tutti i corpi del Trentino adottano la nuova tuta NOMEX, un capo tecnico d'eccellenza confezionato in un tessuto ignifugo, brevettato e commercializzato dall'americana DuPont a partire dal 1967, che consente di proteggere gli operatori.
Negli ultimi mesi del 1989 il corpo di Spera ha un organico di sedici elementi, con un'età media di 33 anni. Oltre al comandante Gregorio Paterno ci sono il vice comandante Gianni Purin, il segretario e cassiere Giuseppe Vesco, il capo squadra Daniele Torghele e i vigili Giancarlo Paterno, Remo Paterno "Margera", Luigi Purin, Bruno Purin "Seco", Bruno Purin "Tabaco", Mario Ropelato, Ottavio Ropelato, Luigino Costa, Albano Degiorgio, Franco Ropelato, Silvano Reguzzo e Giuseppe Paterno.
La tradizionale festa della patrona Santa Barbara, celebrata in compagnia di una delegazione di pompieri da Castelfranco Veneto, è anche l'occasione per presentare un inventario delle attrezzature. In caserma ci sono, tra le altre cose, una Campagnola FIAT, una motopompa, un carrello per incendi boschivi, un gruppo elettrogeno e gli impianti radio. Nel piano provinciale degli interventi in favore dei corpi c'è invece la richiesta di un nuovo mezzo di trasporto: serve a non rimanere a piedi in caso di più interventi contemporanei. In paese, invece, la rete degli idranti permette di raggiungere ogni abitazione nel raggio di 200 metri.
L'incremento delle attività e della strumentazione pone però il problema, alla cui soluzione sta lavorando attivamente anche l'Amministrazione comunale, dell'inadeguatezza della vecchia sede di via Santa Apollonia.

Sul piano normativo venerdì 10 gennaio 1992 il Consiglio provinciale licenzia la legge 2: "*Organizzazione degli interventi della Provincia in materia di protezione civile*". L'Unione provinciale assume la denominazione di *Federazione dei Corpi Vigili del Fuoco Volontari della provincia di Trento*.
In marzo arriva il nuovo mezzo antincendio FIAT IVECO 40-10. È stato allestito e acquistato dal corpo grazie ai contributi della Provincia, del Comune, della Cassa rurale di Strigno e Spera e della Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, che assieme coprono il costo complessivo di 145 milioni di Lire.

Il sindaco Daniele Purin consegna ufficialmente il mezzo ai pompieri in occasione di una cerimonia alla quale partecipano anche gli assessori provinciali Aldo Degaudenz e Vigilio Nicolini, sindaci e comandanti dei paesi vicini, l'ispettore distrettuale Ruggero Campestrin.

Nella notte tra venerdì 5 e sabato 6 novembre 1994 un'alluvione provocata dal Belbo colpisce l'abitato di Canelli, in provincia di Asti. I volontari del Trentino, compresi i pompieri di Spera, si mobilitano in soccorso delle popolazioni colpite.
Gli anni Novanta portano novità per quanto riguarda le divise di servizio e di intervento, che da arancione diventa blu. Vengono meno i gradi di vice capo squadra e di primo capo plotone e viene introdotta la figura di vice ispettore.
Giovedì 16 gennaio 1997 si tiene presso la sala consiliare la riunione per il rinnovo delle cariche. Sono presenti il sindaco Tullio Vesco e l'ispettore distrettuale Luciano Capraro. Gregorio Paterno e Gianni Purin vengono confermati rispettivamente comandante e vice comandante, il cassiere è Giuseppe Vesco, segretario Bruno Purin "Tabaco", capo plotone Daniele Torghele, capo squadra Bruno Purin "Seco", vigili Luigi Purin, Luigino Costa, Albano Degiorgio, Giuseppe Paterno, Silvano Reguzzo, Giancarlo Paterno, Remo Paterno, Franco Ropelato, Ottavio Ropelato e Mario Ropelato. L'ex comandante Carlo Geremia Degiorgio mantiene la carica di vigile onorario.
Il 26 settembre la prima di una serie di scosse sismiche colpisce l'Umbria e le Marche. Valtopina è uno dei centri maggiormente interessati dalla catastrofe ed è anche il luogo dove si concentrano gli interventi della protezione civile trentina. Il contingente di Spera comprende il comandante Gregorio Paterno, il suo vice Gianni Purin, il capo squadra Bruno Purin "Seco" e il vigile Franco Ropelato. Da Campanili Uniti[18] ecco il diario del vice comandante.

> «Come tutti ormai sanno il terremoto che ha colpito le zone dell'Italia centrale negli ultimi giorni di settembre ha provocato immensi danni alle cose e grandissimi disagi tra la popolazione. La situazione è resa più drammatica dal quasi quotidiano stillicidio di scosse minori che non lasciano tranquilli gli animi neanche per un attimo, minando pian piano la pur forte volontà alla ripresa e alla ricostruzione.
> Fin da subito sono scattati i soccorsi e sia enti (Stato, regioni, ecc.) che associazioni (Vigili del fuoco, Alpini, Croce Rossa) si sono prodigati in opere di soccorso prima e di solidarietà poi.
> Anche la Provincia di Trento ha fatto la sua parte e ha deciso di concentrare la sua "opera" di aiuto adottando, se così si può dire, il comune di Valtopina: piccolo centro di 1400 persone dell'Umbria a circa 20 km dal più popoloso e famoso Foligno.
> Il paese è posto sul fondovalle e attraversato dal fiume Topino, dalla ferrovia e dall'antica Via Flaminia che da Roma sale per collegarsi alle grandi vie di comunicazione della Val Padana. La valle stretta è ricoperta prevalentemente da boschi di querce.
> Tra queste colline basse e rotondeggianti si aprono numerose radure dove ci sono le frazioni, e soprattutto i piccoli agglomerati di masi sparsi su questo grande territorio.

18. *Campanili Uniti*, Notiziario bimestrale del Decanato di Strigno, n. 5, ottobre-dicembre 1997.

Da queste descrizioni appare dunque chiaro che anche la pratica dell'agricoltura è di difficile attuazione e la poca attuabile di scarsissima remunerazione. In questo ambiente abbiamo operato noi pompieri per cinque giorni dal 26 al 30 novembre.
Il nostro turno era già stato preceduto da altri turni con vigili del fuoco di altri distretti e dal 12 al 16 novembre anche da un altro turno di valsuganotti. Questo gruppo era composto da pompieri di Spera, Strigno, Samone, Ospedaletto, Borgo, Novaledo, Torcegno. Pieve e Castello Tesino. Ogni squadra doveva essere autosufficiente sia dal punto di vista dell'attrezzatura che delle mansioni dei componenti in modo da poter svolgere qualsiasi attività e in qualsiasi situazione nel miglior modo possibile.
Noi di Spera abbiamo così deciso di affrontare la missione con il nostro camioncino attrezzato, alleggerito di tutta l'attrezzatura più specifica per gli incendi (gomme, manichette, autoprotettori) ma caricato all'inverosimile di tanta altra attrezzatura e vestiario, senza scordare le vivande per il viaggio.
Dopo tutti questi preparativi siamo partiti dunque mercoledì alle 5.00 e via via ci siamo aggregati a Strigno e a Borgo con gli altri corpi dandoci come prima meta un autogrill di Rovereto dove dovevamo incontrarci con i colleghi della Val di Sole.
Il viaggio è stato scorrevole e relativamente veloce vista la varietà dei mezzi (campagnole con carrellino, camion, 238 FIAT ecc.) che componeva la colonna. Dopo una sosta vicino a Bologna per la colazione siamo arrivati al campo base alle 13.30.
Qui abbiamo avuto in consegna le tende lasciate libere dall'altro turno, e poi prese le consegne per quanto riguarda i lavori da fare dai tecnici provinciali, abbiamo potuto apprezzare da subito (e poi per tutta la permanenza) l'ottima cucina gestita dai Nu.Vol.A. di Ala Avio, dopodiché siamo entrati subito all'opera.
I vigili che finora si erano mossi tutti in gruppo si sono suddivisi in tante squadre e sparsi nei numerosi cantieri dei masi più o meno grandi che, come detto prima, caratterizzano la zona.
Il cantiere dove abbiamo operato noi di Spera è quello della frazione di Giove, borgata di 70 abitanti suddivisi in 22 nuclei familiari su una collina a un paio di chilometri dal campo base.
Qui su un fianco della collina sono stati realizzati tre grandi terrazzamenti per ospitare i 22 moduli (container) per le altrettante famiglie.
Nello specifico il nostro lavoro consisteva nell'urbanizzazione del luogo con la messa in opera delle fognature, della luce pubblica e privata, pozzetti per le derivazioni telefoniche, stabilizzazione delle rampe con muretti e piastre, armatura e getto delle piattaforme per i container e infine, con l'arrivo dei container, l'allacciamento di questi ai vari servizi predisposti.
Sono stati quattro giorni di intenso lavoro svolto tante volte fino a tarda sera e in condizioni climatiche particolarmente avverse, ma sempre affrontato con grande entusiasmo e coinvolgimento man mano che cresceva la consapevolezza dell'enorme bisogno di quelle popolazioni. Entusiasmo e consapevolezza che hanno fatto passare in secondo piano anche certe disfunzioni organizzative che sono sempre lo "scotto" da pagare da chi deve gestire tanta gente e tante situazioni in condizioni di emergenza.

La domenica mattina, dopo aver passato a nostra volta le consegne al gruppo di Pergine, in tutti noi c'era sì la voglia di tornare a casa, ma nello stesso tempo ci sentivamo ancora legati a quei posti e a quei lavori iniziati che per forza maggiore lasciavamo ancora da finire.
Prima di avviarci al ritorno abbiamo anche fatto un giro per vedere la zona di Nocera Umbra, Capodacqua e Colfiorito, tre comuni fra i più colpiti dal sisma.
Qui la gravità dei danni si è rivelata in tutta la sua grandezza. Interi paesi sgomberati con le case abbandonate in fretta e furia la notte del sisma, con la biancheria ancora stesa alle finestre e le tavole ancora apparecchiate. Paesi ormai fantasmi con i soli militari di sorveglianza per evitare incidenti e sciacallaggi.
Tante cose c'erano ancora da fare, tante cose ancora da vedere, ma il tempo e gli impegni hanno un loro programma a parte. Così nel primo pomeriggio abbiamo iniziato il viaggio di ritorno. Solita tappa vicino a Bologna per la merenda e visto che poi l'ora di passaggio vicino alla città di Bassano era quella canonica della cena vi abbiamo fatto tappa per una pizza in compagnia.
Qui, come in ogni cena in comitiva, le varie avventure, i vari aneddoti, le situazioni impreviste già si erano trasformate in leggende da ricordare e da raccontare.
In concreto invece resta la coscienza di aver operato bene, per cercare nel nostro piccolo di accelerare un ritorno ad una situazione se non normale, almeno dignitosa a tutti gli occupanti delle tendopoli. Resta inoltre una accresciuta amicizia e stima reciproca tra tutti i componenti della spedizione.
Per noi pompieri che del volontariato siamo stati i progenitori queste sensazioni, queste soddisfazioni sono la nostra ricompensa e la nostra benzina per continuare a percorrere la strada intrapresa».

Il 1998 si apre a marzo con due incendi che impegnano i pompieri, quasi contemporaneamente, sul Monte Lefre e in Val Campelle. Nell'autunno un nuovo incendio riguarderà invece una abitazione di Carzano.
A cavallo con il 1999 c'è invece il tanto sospirato trasloco nella nuova caserma ricavata al piano terra dell'ex magazzino frutta di via Strigno. La storia di questo edificio inizia alla metà degli anni Sessanta con la nascita del Consorzio Frutticoltori. In quegli anni il sodalizio utilizza il teatro della canonica come magazzino per la frutta ma è una soluzione provvisoria: serve una struttura che possa fungere da punto di conferimento e magazzino per la cernita e lo stoccaggio. Il nuovo stabile sorgerà di lì a qualche anno nella zona est del paese, lungo la strada che conduce a Strigno. Per realizzarlo i soci del consorzio si autofinanziano e prestano direttamente la loro opera. Sono Gustavo Paterno, Gino Ropelato, Carlo Purin, Mario Paterno, Giuseppe Vesco, Saverio Tessaro, Alberto Vesco, Celsio Purin, Adamo Ropele, Alfredo Purin, Aldo Purin, Clemente Ropelato, Remo Purin, Ovidio Purin, Demetrio Ropelato, Tranquillo Degiorgio, Ottorino Purin, Adriano Bridi, don Federico Motter, Bruno Ianeselli, Angelina Paterno, Valerio Ropelato, Guido Paterno, Giordano Purin, Albano Paterno, Tarcisio Tessaro, Giancarlo Paterno, Elia Torghele e Mario Purin.
Purtroppo il tempo di realizzazione non gioca a favore dei consorziati. Cambiano le tecniche, le tecnologie, i mercati; si diffonde l'utilizzo delle celle frigo. Così la struttura, realizzata con tanta fatica, si rivela inadatta

alla scopo per la quale è stata costruita e viene usata per alcuni anni come sede di nuove aziende in via di consolidamento e sviluppo.
Alla fine degli anni Ottanta si inizia a discutere di una funzione pubblica da assegnare all'immobile, ma è nei primi anni del decennio successivo, complice anche una nuova legge provinciale sui consorzi, che si arriva a una soluzione. I frutticoltori decidono di donare al Comune metà stabile con l'obbligo di realizzare la nuova caserma dei vigili del fuoco. L'altra metà viene ceduta, sempre al Comune, per 101 milioni di Lire: somma da distribuire fra parrocchia e associazioni del paese. A questo punto la Provincia si affianca al Comune per la copertura finanziaria dell'intervento e iniziano i lavori. Il cantiere è lungo e complesso. Ci sono più progetti per le diverse funzioni da destinare all'immobile, che oltre ai pompieri ospiterà una grande sala pubblica per incontri, feste, concerti e rappresentazioni teatrali; c'è l'amianto della copertura da gestire e smaltire in sicurezza, non è facile coordinare tutto.
A distanza di qualche anno dall'ingresso dei vigili del fuoco nella nuova caserma anche il piano superiore viene completato. L'inaugurazione dell'intero complesso sarà celebrata domenica 16 gennaio 2005 alla presenza dell'amministrazione comunale guidata dal sindaco Gianni Purin, dei sindaci e dei comandanti dei pompieri della zona, del Presidente della Provincia Lorenzo Dellai, dell'assessore Silvano Grisenti e del consigliere Giovanni Battista Lenzi, del parroco don Mario Tomaselli e della direzione della Cassa rurale Centro Valsugana.

Domenica 19 settembre 1999 i vigili del fuoco di Spera sono impegnati a Strigno in un convegno pompieristico che vede la partecipazione di ben cinque distretti: Valsugana orientale e Tesino, Alta Valsugana, Primiero, Fiemme e Fassa. Oltre 600 vigili sfilano lungo le vie del paese e si radunano per eseguire dieci manovre tecniche al campo sportivo di fronte al pubblico delle grandi occasioni.
Il 2001 è l'anno dei festeggiamenti per il 125mo anniversario di fondazione del vicino corpo di Scurelle. I festeggiamenti comprendono anche un raduno interdistrettuale e una serie di manovre tecniche che impegnano i vigili di Spera nell'esecuzione della scala a ventaglio: esercitazione nella quale il gruppo ospitante è maestro e capofila nel distretto. Si tratta di un esercizio tanto spettacolare quanto di improbabile utilizzo in un reale intervento di emergenza, ma la sua complessità, il numero elevato di pompieri impegnati e l'indispensabile sincronia nei movimenti lo rendono particolarmente utile per affinare l'affiatamento dei volontari.
Nel corso dell'anno Luciano Capraro viene riconfermato nella carica di ispettore distrettuale, mentre il direttivo dell'Unione vede la partecipazione dei comandanti di Strigno, Borgo Valsugana, Pieve Tesino, Tezze, Carzano, Novaledo e Ivano Fracena.
Domenica 10 novembre 2002 il corpo di Spera ospita i vigili di Strigno, Scurelle e Samone per una manovra di incendio abitazione in località Paluati. Circa 80 pompieri simulano un intervento complesso in un maso situato a metà strada fra le località Torgheli e Cristo d'Oro.
Nemmeno una settimana dopo, sabato 16 novembre, le sirene suonano per una emergenza reale dovuta al maltempo che flagella la valle con piogge e vento intensi. I pompieri sono impegnati nella regimazione delle acque meteoriche e, in collaborazione con gli addetti dell'ENEL, per ripristinare l'erogazione di energia elettrica, sospesa per diverse ore a causa dello sradicamento di numerosi alberi.
Il rinnovo del direttivo del corpo si tiene martedì 25 febbraio 2003 in una assemblea straordinaria presso la sala consiliare del municipio. Le votazioni, supervisionate dall'ispettore distrettuale Capraro, restituiscono un

organico composto da Gregorio Paterno (comandante), Gianni Purin (vice comandante), Daniele Torghele (segretario), Giuseppe Vesco (cassiere), Luigino Costa (magazziniere), Mario Ropelato (capo plotone), Bruno Purin "Seco" e Bruno Purin "Tabaco" capi squadra, oltre ai vigili Franco Ropelato, Albano Degiorgio, Silvano Reguzzo, Giuseppe Paterno, Ottavio Ropelato, Carlo Paterno, Omar Ropelato, Andrea Ropelato, Devis Anderle e Alessandro Bernardi. Membri onorari sono Carlo Geremia Degiorgio e Giancarlo Paterno.
L'incremento del numero di interventi e la necessità di favorire un ricambio generazionale all'interno del corpo inducono il Consiglio comunale, giovedì 31 luglio, a deliberare un aumento di organico, che passa da 19 a 21 effettivi. Dopo l'espletamento della formazione obbligatoria e delle prove attitudinali i due posti aggiuntivi vengono coperti da Mario Paterno e Rodolfo Ropelato.
In corso d'anno l'Amministrazione comunale e la Provincia assegnano ai pompieri un contributo straordinario per procedere all'acquisto di un nuovo mezzo Land Rover, in sostituzione della vecchia Campagnola FIAT acquistata nel 1975 e dichiarata fuori uso dal Distretto di Borgo Valsugana.
Domenica 7 dicembre i vigili festeggiano Santa Barbara al Rifugio Crucolo. È l'occasione per fare il punto sulla vita e le attività del corpo nel corso dell'anno. Diminuiscono sempre più le mobilitazioni legate agli incendi negli edifici mentre aumentano considerevolmente i servizi legati alla prevenzione dei roghi nei boschi durante i periodi di siccità, alle calamità naturali, all'elisoccorso, alla ricerca di persone scomparse e a eventi e manifestazioni organizzati in paese.
Nel 2004 vengono organizzate due manovre distrettuali di incendio boschivo: in primavera a Ospedaletto, in località Oltrebrenta, e in autunno a Samone. Servono per mettere a punto nel modo migliore materiali e strategie di intervento.
In novembre una squadra di Spera si unisce alla delegazione della Valsugana che è a Canelli in occasione del decimo anniversario dell'alluvione che ha colpito nel 1994 il centro astigiano.
Il triennio successivo si apre con la citata inaugurazione della caserma, già nelle disponibilità del corpo dal 1999, e della sala polivalente al piano superiore.
Domenica 7 dicembre 2008 è una data importante. I festeggiamenti per Santa Barbara sono gli ultimi che Gregorio Paterno vivrà in veste di comandante. Il primo marzo 2009 lascerà infatti l'incarico per raggiunti limiti di età. Nell'assemblea elettiva una lunga storia si chiude nel segno della continuità e il comando passa di padre in figlio: da Gregorio a Mario Paterno. Il vice comandante è Andrea Ropelato, capo plotone Rodolfo Ropelato, capi squadra Devis Anderle e Gianni Purin, cassiere Carlo Paterno, magazziniere Luigino Costa e segretario Bruno Purin "Tabaco".

Alle 3.32 di lunedì 6 aprile 2009 un violento terremoto devasta l'Abruzzo. La colonna mobile trentina parte alle 12 dello stesso giorno con destinazione Onna. In serata i volontari provenienti da tutta la provincia sono già intenti a scavare tra le macerie alla ricerca di superstiti. Tra i tanti progetti di ricostruzione post emergenza il volontariato provinciale provvederà alla costruzione di due chiese in legno a Cansatessa e Onna, di una scuola media a Paganica e di una scuola materna con asilo nido a Onna e a Pizzoli.

Venerdì primo luglio 2011 viene promulgata la legge provinciale numero 9. Il provvedimento consiste in un riordino del comparto e definisce i corpi dei vigili del fuoco volontari «*strutture operative della protezione civile*». Viene istituita la Centrale Unica di emergenza.

Nel corso dell'estate il vecchio mezzo antincendio FIAT IVECO 40-10, acquistato nel 1992 ma ancora affidabile, viene sottoposto a un aggiornamento tecnico e strumentale approfonditi per prolungarne l'operatività. Allo stesso modo si interviene sul carrello incendi boschivi, mentre il pic up fuoristrada Mitsubishi viene dotato di un modulo Firetex con quattro diverse modalità di distribuzione dell'acqua o degli additivi, adatto soprattutto nel caso di incendi nelle abitazioni civili. Per l'operatività interna della caserma si prevede anche l'acquisto di un muletto elettrico.
Con questi interventi il corpo ritiene adeguata la sua dotazione strumentale, ma nel medio periodo si guarda al nuovo piano provinciale pluriennale degli investimenti per poter disporre di un nuovo furgone 4x4 per il trasporto di persone e attrezzature.
Durante l'anno lasciano il corpo Alessandro Bernardi, Albano Degiorgio, Giuseppe Paterno e Omar Ropelato. Al loro posto entrano Ivan Anderle, Stefano Costa, Celestino Paterno e Diego Purin.

Il 31 gennaio 2012 inizia in Emilia Romagna una nevicata che passerà alla storia come il mitico "*Nevone*". Due perturbazioni a distanza di un paio di giorni scaricano sopra il territorio romagnolo almeno due metri di neve. Particolarmente colpita la Valmarecchia, che in alcune località arriva a certificare una coltre di 4 metri. Qui si concentra l'intervento della protezione civile trentina e dei volontari di Spera, che in primavera torneranno in regione a seguito del terremoto del 20 maggio: saranno impegnati a Concordia sulla Secchia, in provincia di Modena, nel recupero delle forme di Parmigiano Reggiano crollate dagli scaffali di stagionatura. Da Cavezzo, Massimo, Cristiana e Alessandro scrivono dopo l'emergenza a tutti i vigili del fuoco intervenuti in soccorso della popolazione:

> «A tutti i vigili del fuoco. Se è vero che anche dalla più terribile delle tragedie ci sia sempre qualcosa da imparare, allora, da questo maledetto terremoto che ha sconvolto e segnato per sempre le nostre esistenze, noi possiamo dire di avere imparato chi sono davvero i Vigili del fuoco.
> Fino a quei tremendi attimi, fino a quei terribili momenti, che nessuno di noi potrà mai dimenticare, ancora non lo sapevamo davvero.
> Siete entrati nei nostri paesi mentre la terra tremava ancora. Noi, sconvolti, disperati, abbiamo incrociato i vostri sguardi, alla ricerca di un perché. Nei vostri occhi abbiamo trovato comprensione, conforto, speranza.
> Da allora siete sempre lì, al nostro fianco, nelle nostre vie, nelle nostre piazze, a vegliare su di noi, sulle nostre case, sui nostri affetti, sul nostro futuro. Come angeli custodi. Lavorate duramente, ogni giorno, per recuperare i nostri oggetti più cari, per non spezzare i nostri ricordi, con la forza delle vostre braccia, ma soprattutto con il calore del vostro cuore.
> Con quei vostri mezzi di quel rosso nobile e splendente che ora colora i paesi feriti, ma orgogliosi, di questo nostro pezzo d'Emilia. Quel rosso che è il colore della passione che anima le vostre azioni, e che ogni giorno vi spinge, se necessario, anche a rischiare la vita per gli altri, per noi e per i nostri figli. Senza neppure chiedere in cambio un grazie.
> Non ci negate mai un consiglio, una parola, un gesto d'affetto. Regalate sorrisi e conforto ai nostri anziani ed ai nostri bambini. Siete i nostri amici ed i nostri confidenti.

> Dietro a quei volti, a quegli sguardi dignitosi, fieri ed orgogliosi, ci sono figli e padri di famiglia. Ognuno con la sua storia, che potrebbe essere quella di ognuno di noi. Da questa terribile tragedia abbiamo imparato a conoscere chi siete davvero. Lo abbiamo imparato e lo insegneremo ai nostri figli, ai quali racconteremo un giorno di uomini coraggiosi, che hanno lavorato con impegno per restituire vita e dignità ai nostri paesi feriti. Che ci hanno aiutato ad uscire da un incubo, a ritornare ad una esistenza normale, regalandoci, ogni giorno, un pizzico di serenità in più. Uomini che ci hanno scaldato il cuore ed acceso la speranza.
> È vero, siete uomini come noi, ma con un qualcosa in più, che vi rende unici e speciali. Siete Vigili del Fuoco. Grazie.»

A Spera, nel frattempo, il Comune provvede all'installazione di un nuovo portone d'ingresso della caserma. Per quanto riguarda le attrezzature i pompieri vengono dotati di un nuovo vascone - serbatoio mobile da usare in caso di incendi boschivi. In autunno le dimissioni di Luigino Costa dall'incarico di magazziniere rendono vacante un posto in organico che verrà occupato da Luca Vesco nei primi mesi dell'anno successivo.
A settembre 2013 viene integrato anche il parco macchine grazie all'arrivo del nuovo furgone attrezzato. L'allestimento del nuovo mezzo IVECO, capace di trasportare una squadra di 3 vigili, è composto dal gruppo Firetex (già in dotazione), autorespiratori, gruppo elettrogeno, motoseghe, colonna fari e altra attrezzatura minuta ed è in grado di garantire la prima partenza sia nel caso di incendi nelle abitazioni e boschivi sia in occasione di incidenti stradali e piccole calamità.
A fine ottobre Mario Ropelato, pompiere volontario dal 1976, transita nei vigili "complementari" per raggiunti limiti di età.
L'assemblea per il rinnovo delle cariche di mercoledì 26 marzo 2014 vede la conferma del comandante Mario Paterno e del vice Andrea Ropelato, mentre Devis Anderle sostituisce Rodolfo Ropelato in qualità di capo plotone. Capi squadra sono Stefano Costa e Ivan Anderle. Sono confermati il cassiere Carlo Paterno, il segretario Bruno Purin "Tabaco" e il magazziniere Diego Purin.

Con il referendum di domenica 7 giugno 2015 i cittadini di Spera, Strigno e Villa Agnedo approvano il progetto di fusione dei tre comuni. Castel Ivano nasce ufficialmente venerdì primo gennaio 2016. Anche il Comune di Ivano Fracena entrerà a farne parte a partire da venerdì primo luglio. I quattro corpi dei vigili del fuoco volontari mantengono integralmente la loro autonomia anche all'interno del nuovo quadro istituzionale di riferimento.
Mercoledì 24 agosto 2016 alle 3.36 inizia in provincia di Rieti quella che poi sarà definita come la sequenza sismica Amatrice - Norcia - Visso. Durerà fino a gennaio 2017, portando distruzione e lutti. La macchina della protezione civile del Trentino si mette ancora una volta in moto per i soccorsi. Immediatamente ci si mette all'opera per realizzare con elementi prefabbricati l'istituto scolastico comprensivo e il liceo sportivo. I lavori procedono a tempo di record, tanto che i ragazzi potranno entrare a scuola il 13 settembre, mentre gli studenti del liceo entreranno in classe nel mese di novembre. Per quanto riguarda il liceo il tetto viene fornito dai vigili del fuoco della Valsugana.

Nel 2017 il vecchio FIAT IVECO 40-10 del 1992 viene venduto ai vigili del fuoco di Pratovecchio Stia, in provincia di Arezzo. Il ricavato viene accantonato in previsione dell'acquisto del mezzo che lo sostituirà.
Da venerdì 26 a martedì 30 ottobre 2018 il nord-est italiano viene flagellato dalla tempesta[19] Vaia: un evento meteorologico estremo caratterizzato da vento fortissimo e piogge persistenti. Il vento caldo di scirocco soffia tra i 100 e i 200 km/h per diverse ore, provocando la caduta di milioni di alberi, con la conseguente distruzione di decine di migliaia di ettari di foreste alpine di conifere. Il Trentino orientale, una delle zone maggiormente colpite, vede come sempre i vigili del fuoco volontari in prima linea nei soccorsi e nelle operazioni di ripristino.
Martedì 16 aprile 2019 si tiene in caserma l'assemblea per il rinnovo delle cariche. Partecipano, oltre ai pompieri, il sindaco Alberto Vesco e l'ispettore distrettuale Emanuele Conci. Il nuovo comandante è Stefano Costa, con l'uscente Mario Paterno nel ruolo di vice, Enrico Dell'Agnolo capo plotone, Nicola Paterno e Marco Purin capi squadra, Carlo Paterno cassiere, Daniele Torghele segretario e Diego Purin magazziniere. I vigili in servizio sono Andrea Ropelato, Devis Anderle, Ivan Anderle, Ubaldo Capra, Celestino Paterno, Gabriele Paterno, Gianluca Purin, Gianni Purin, Ottavio Ropelato, Rodolfo Ropelato, Luca Vesco e Franco Ropelato.
Nel 2020 il corpo viene dotato di una nuova microbotte Unimog U218. A causa della pandemia da Covid-19 verrà ufficialmente inaugurata al parco urbano del paese sabato 2 ottobre dell'anno successivo.
L'ultimo rinnovo delle cariche è di mercoledì 17 aprile 2024. Gianluca Purin è eletto comandante, Stefano Costa vice comandante, Enrico Dell'Agnolo capo plotone, Nicola Paterno e Celestino Paterno capi squadra, Angelo Bortoluzzi cassiere, Daniele Torghele segretario e Diego Purin magaziniere. Completano l'organico i vigili Marco Purin, Luca Vesco, Devis Anderle, Ivan Anderle, Mattia Favrin, Gabriele Paterno, Emanuele Ropelato, Filippo Ropelato, Rodolfo Ropelato, Ubaldo Capra e Andrea Ropelato.
Da domenica 21 a domenica 28 luglio si svolge a Borgo Valsugana un evento che impegna in maniera significativa tutti i corpi del distretto nella gestione organizzativa e logistica. Si tratta della ventiquattresima edizione del Concorso Internazionale CTIF dei Vigili del fuoco allievi, con oltre mille ragazzi dai 10 ai 16 anni provenienti da 22 paesi, dal Giappone alla Croazia, dal Regno Unito all'Ucraina, dalla Finlandia al Portogallo. CTIF nasce in Francia nel 1900 ed è un comitato internazionale che emana regolamenti e direttive per lo spegnimento di incendi. I suoi concorsi internazionali per adulti e allievi hanno lo scopo di perfezionare al meglio la preparazione dei vigili del fuoco tramite gare di abilità.

19. L'evento è erroneamente conosciuto con l'appellativo di "tempesta" (grado 10 nella Scala di Beaufort) ma i venti hanno raggiunto le velocità "uragano" (grado 12), venti che comunemente si originano solo su acque tropicali o subtropicali del pianeta.

I VIGILI DEL FUOCO VOLONTARI DI SPERA
NOVEMBRE 2025

		Nel corpo dal:
Gianluca Purin	Comandante	2017
Stefano Costa	Vice comandante	2011
Enrico Dell'Agnolo	Capo plotone	2016
Nicola Paterno	Capo squadra	2009
Celestino Paterno	Capo squadra	2011
Devis Anderle	Vigile	2001
Ivan Anderle	Vigile	2011
Angelo Bortoluzzi	Vigile/cassiere	2020
Ubaldo Capra	Vigile	2018
Mattia Favrin	Vigile	2022
Carlo Paterno	Vigile	1998
Gabriele Paterno	Vigile	2009
Thomas Paterno	Vigile	2025
Diego Purin	Vigile/magazziniere	2011
Marco Purin	Vigile	2008
Rodolfo Ropelato	Vigile	2003
Filippo Ropelato	Vigile	2023
Emanuele Ropelato	Vigile	2019
Jacopo Tiso	Vigile	2024
Luca Vesco	Vigile	2023
Gianni Purin	Vigile di complemento	1979
Franco Ropelato	Vigile di complemento	1982
Ottavio Ropelato	Vigile di complemento	1985
Gregorio Paterno	Vigile onorario	1974
Mario Paterno	Vigile onorario	2003
Purin Bruno "Seco"	Vigile onorario	1978
Silvano Reguzzo	Vigile onorario	1988
Mario Ropelato	Vigile onorario	1976
Daniele Torghele	Vigile onorario/segretario	1979

Al 15 novembre 2025 l'età media degli effettivi (esclusi i vigili di complemento e gli onorari) è di 35,45 anni. Il più giovane ha 18 anni e il più anziano 48.



PER APPROFONDIRE

UNA PICCOLA BIBLIOGRAFIA

Le informazioni riportate nelle pagine precedenti sono tratte da:

Franco Gioppi
POMPIERI AL BORGO tra incendi, alluvioni e altre malaventure
Corpo dei Vigili del fuoco volontari di Borgo Valsugana, Litodelta, Scurelle 2016

Claudio Fedele
SPERA, STORIA DI UNA COMUNITÀ
Comune di Spera, Litodelta, Scurelle 2014

Remo Pioner (a cura di)
STRIGNO, APPUNTI DI CRONACA LOCALE
Campanili Uniti, EFFE e ERRE, Trento 1982

Attilio Pedenzini
ACQUA DAL CIELO E DALLA TERRA. Strigno, 4 novembre 1966
Il foglio di Strigno n. 3 - dicembre 2001, Comune di Strigno, Litodelta, Scurelle 2001

Attilio Pedenzini (a cura di)
ROVINE. La Valsugana orientale nella distruzione della grande guerra
Croxarie, Litodelta, Scurelle 2001

CAMPANILI UNITI, bollettino interparrocchiale
Decanato/parrocchia di Strigno, periodicità varia
Numeri 4/1975, 4/1980, 5/1982, 3/1985, 5/1986, 1 e 4/1987, 1/1990, 2/1992, 5/1996, 1 e 5/1997, 3/1998, 1/1999, 4/2001, 3 e 4/2002, 1 e 2/2003, 1 e 4/2004, 1/2005, 1/2007, 1/2008, 1 e 2/2009, 1 e 4/2011, 4/2012, 1 e 4/2014, 4/2018

L'ANCORA
Notiziario dell'Amministrazione comunale di Spera, periodicità varia
Numeri 1, 2 e 3/1996, 4, 5 e 6/1997, 7, 8 e 9/1998, 10 e 11-12/1999, 13 e 14-15/2000, 16-17/2001, 18/2001-2002, 19-20/2003-2004, 1 e 2/2007, 1-2/2010, 1 e 2/2011, 1 e 2/2012, 1-2/2013, 1/2014

Tutte le pubblicazioni sono disponibili in formato PDF
nella biblioteca digitale dell'Ecomuseo/Croxarie al'indirizzo web biblioteca.croxarie.it

I VIGILI DEL FUOCO DI SPERA

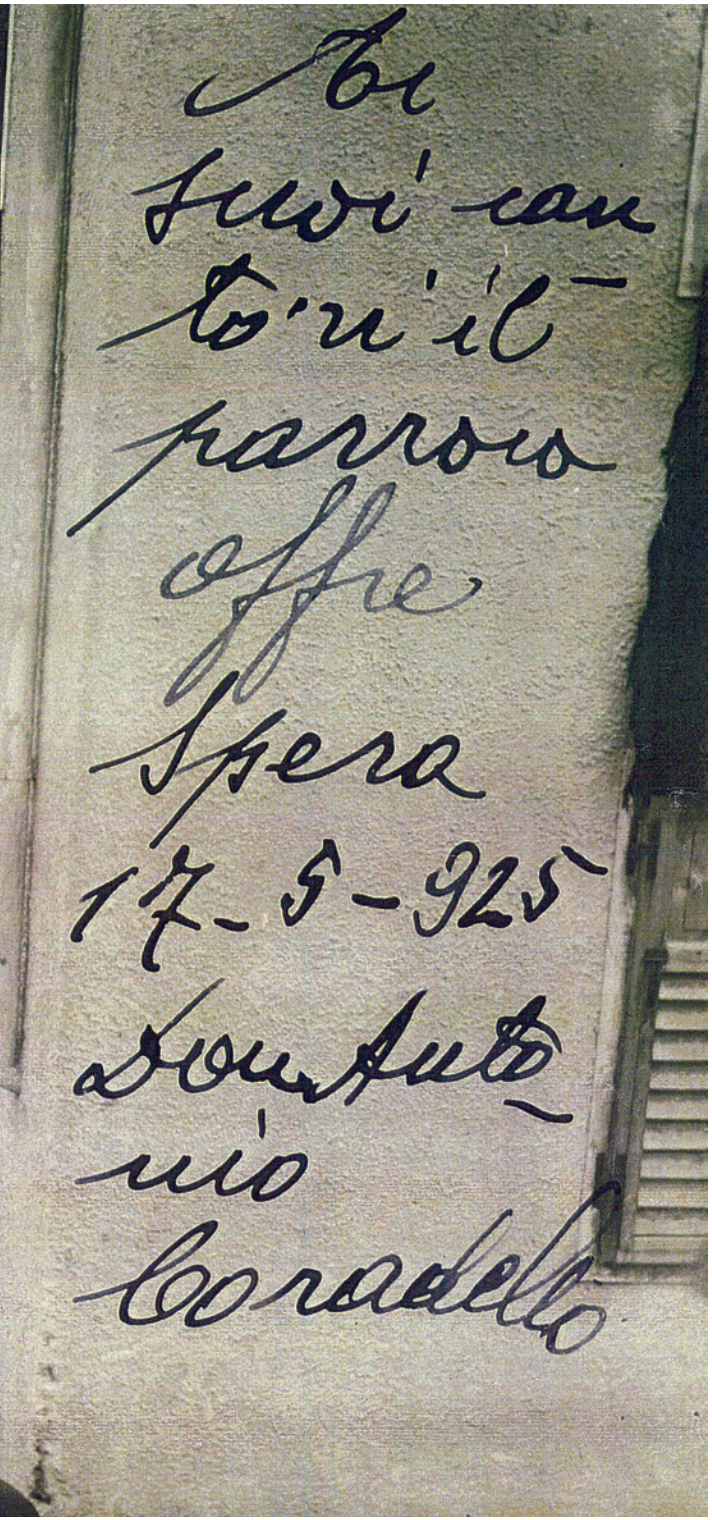
UN RACCONTO PER IMMAGINI



Spera, maggio 1925,
la statua di Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù
viene portata in processione.
Archivio Decimo Purin.






Ho
fuori con
to il
parroco
offre
Spera
17-5-925
Don Aut
nio
Corradello



Spera,
servizio all'esterno della chiesa dell'Assunta.
Archivio Gianni Purin.







Spera, domenica 22 giugno 1980, l'Arcivescovo di Trento Alessandro Maria Gottardi celebra a Spera la cresima di settanta bambini della zona. Qui il vescovo posa con i vigili del fuoco volontari del paese. Da sinistra: il comandante Carlo Geremia Degiorgio, Gregorio Paterno, Mario Ropelato, mons. Gottardi, Daniele Torghele, Giancarlo Paterno e Carlo Purin. Archivio Corpo Vigili del fuoco volontari di Spera.





Scurelle, colonia SAT, 15 agosto 1982, manovra congiunta Scurelle, Spera e Strigno.
Da sinistra: Giuseppe Vesco, Remo Paterno "*Margera*", Franco Ropelato, Carlo Geremia Degiorgio, Giancarlo Paterno, Luigi Purin, Carlo Purin, Daniele Torghele, Gianni Purin, Gregorio Paterno.
Archivio Gianni Purin.

Nelle pagine successive:
A sinistra: Spera, primi anni Ottanta, manovra sulla strada per maso "Tonelete".
Archivio Gianni Purin.

A destra: Pieve Tesino, località Pradellano, agosto 1983, al termine del XVI^{mo} convegno provinciale di Borgo Valsugana.
Fila dietro da sinistra: Franco Ropelato, Luigi Purin, Carlo Geremia Degiorgio, Bruno Purin.
Seduti: Gregorio Paterno, Daniele Torghele, Luigino Costa, Gino Ropelato, Gianni Purin.
Archivio Gianni Purin.


CASSA












FRANCESCO PIONER



Spera, 28 giugno 1985,
i vigili del fuoco volontari festeggiano il trentesimo anniversario della rifondazione deliberata dal Consiglio comunale il 30 aprile 1955.
Da sinistra: Franco Ropelato, Carlo Geremia Degiorgio, Giancarlo Paterno, Gregorio Paterno, Luigi Purin, Mario Ropelato, Gianni Purin, Remo Paterno "*Margera*", Bruno Purin "*Seco*", Gino Ropelato, Daniele Torghele, Giuseppe Vesco, Luigino Costa.
Archivio Bruno Purin.





Spera, 28 giugno 1985,
i vigili del fuoco volontari festeggiano con le autorità
e i vigili anziani il trentesimo anniversario della rifondazione.
Archivio Luigino Costa.

A destra: i vigili del fuoco anziani.
Partendo da sinistra: Carlo Geremia Degiorgio, Valerio Paterno,
Adriano Costa, Cesare Valandro, Carlo Purin, Gino Ropelato, Nerino Paterno,
Demetrio Ropelato, Bruno Paterno.
Archivio Gianni Purin.







Grigno, frazione di Tezze, 28 giugno 1985,
vigili del fuoco in servizio e anziani con le autorità (in prima fila al centro il sindaco Ezio Ropelato)
al Ristorante "Da Remo" in occasione del pranzo per il trentesimo anniversario della rifondazione.
Archivio Giannni Purin.

A sinistra: Spera, 28 giugno 1955,
rinfresco nella caserma di via Santa Apollonia.
Archivio Luigino Costa.

Nelle pagine seguenti:
Spera, località Matiòto, 1985, manovra di incendio boschivo congiunta con i corpi di Strigno e Samone.
Da sinistra: Mario Ropelato e Luigino Purin.
Archivio Gianni Purin


STRADA
INTERROTTA







Scurelle e Spera, località Marangona e Zéngio, domenica 9 novembre 1986,
manovra distrettuale di incendio boschivo.
Archivio Gianni Purin.









Spera, dicembre 1986,
foto ricordo con il sindaco Remo Paterno
in occasione della festa per la patrona Santa Barbara.
In piedi da sinistra: Daniele Torghele, Bruno Purin "*Tabaco*", Bruno Purin "*Seco*", Luigi Purin, Mario Ropelato, Gianni Purin, Giuseppe Vesco, Gregorio Paterno.
Accosciati: Franco Ropelato, Ottavio Ropelato, Luigino Costa, Carlo Geremia Degiorgio, Gino Ropelato, Remo Paterno "*Margera*", il sindaco Remo Paterno, Giancarlo Paterno.
Archivio Luigino Costa.





Torcegno, 1990,
convegno distrettuale.
Archivio Luigino Costa.

Nelle pagine seguenti:
Spera, marzo 1992,
consegna del nuovo mezzo antincendio FIAT IVECO 40-10.
Archivio Gianni Purin.




IVECO
Turbo



Da sinistra in piedi: Albano Degiorgio, Luigi Purin, il sindaco Daniele Purin, Giuseppe Vesco, Carlo Geremia Degiorgio, Bruno Purin "*Tabaco*", Mario Ropelato, Franco Ropelato, Daniele Torghele, Bruno Purin "*Seco*", Gianni Purin, Gregorio Paterno, l'ispettore distrettuale Ruggero Campestrin. Accosciati: Giancarlo Paterno, Giuseppe Paterno, Ottavio Ropelato, Luigino Costa.
Archivio Gianluca Purin.







A destra:
Spera, sabato 6 maggio 1995, manovra incendio e terremoto simulati alle scuole elementari. Archivio Gianni Purin.


MAGIRUS



Pieve Tesino, domenica 23 giugno 1996,
convegno distrettuale.
Archivio Luigino Costa.

A destra:
Scurelle, 1996,
manovra nella zona artigianale.
Archivio Gianni Purin.

Nella pagina successiva:
Scurelle, dicembre 1996, Santa Barbara al Rifugio Crucolo.
Da sinistra: Ottavio Ropelato, Gianni Purin, Franco Ropelato,
Giuseppe Paterno, Luigi Purin, Bruno Purin "*Tabaco*".
Archivio Gianni Purin.


LAMEL
LIVELLE E STADIE
115





Valtopina (Perugia),
26-30 novembre 1997,
missione trentina in occasione
del terremoto del 26 settembre
in Umbria e nelle Marche.
Chiesa di San Pietro Apostolo
Da sinistra: Gianni Purin,
Bruno Purin "*Seco*",
Franco Ropelato.
Archivio Bruno Purin.





Valtopina (Perugia), 26-30 novembre 1997,
Da sinistra: Gregorio Paterno, Bruno Purin "*Seco*", Franco Ropelato, Gianni Purin.
Archivio Bruno Purin.



Spera, primavera 2000,
processione
del Corpus Domini.
Archivio Luigino Costa.

A destra:
Scurelle, dicembre 2000,
Santa Barbara
al Rifugio Crucolo.





Spera, 2002,
potatura dei tigli
della canonica.
Da sinistra: Gregorio Paterno,
Silvano Reguzzo, Albano
Degiorgio, Giuseppe Paterno,
Bruno Purin "*Tabaco*", Bruno
Purin "*Seco*", Luigino Costa,
Giuseppe Vesco.
Archivio Gianni Purin.

Nella pagina successiva:
Spera, 2003,
potatura delle betulle
in via Santa Apollonia.
Archivio Gianni Purin.







Spera, primavera 2003,
collaudi alla nuova caserma.
Archivio Gianni Purin.





Ivano Fracena, 2003,
manovra sul Monte Lefre.
Da sinistra: Daniele Torghele, Luigino Costa, Mario Paterno, Bruno Purin "*Seco*", Mario Ropelato.
Archivio Gianni Purin.

Sopra, da sinistra: Mario Ropelato, Albano Degiorgio, Giuseppe Paterno, Giuseppe Vesco.
Archivio Gianni Purin.



Scurelle, località Marangona,
primavera 2005,
ribaltamento di un camion
per il trasporto di legname.
Archivio Gianni Purin.

A destra:
Spera, dicembre 2005,
atterraggio di prova nella nuova piazzola
per l'elisoccorso in località Croce.
Archivio Gianni Purin.


STOP



A destra:
Gregorio Paterno, Bruno Purin "*Seco*",
Giuseppe Vesco, Franco Ropelato, Daniele Torghele.
Archivio Gianni Purin.





Spera, chiesa parrocchiale dell'Assunta, agosto 2006,
i vigili del fuoco volontari con l'Arcivescovo Lugi Bressan.
Da sinistra: Luigi Purin, Luigino Costa, Bruno Purin "*Seco*", Gregorio Paterno, Giuseppe Vesco, Mario Ropelato, Luigi Bressan, Devis Anderle, Giuseppe Paterno, Omar Ropelato, Silvano Reguzzo, Bruno Purin "*Tabaco*", il sindaco Gianni Purin.
Archivio Gianni Purin.

A destra:
Abruzzo, terremoto del 6 aprile 2009.
Archivio Alberto Vesco.







Scurelle, domenica 24 gennaio 2010, manovra in località Marangona.
Da sinistra: Marco Purin, Gabriele Paterno, Ottavio Ropelato, Luigino Costa, Andrea Ropelato, Silvano Reguzzo, Mario Paterno, Gianni Purin.
Archivio Alberto Vesco.





Spera, domenica 13 marzo 2011,
manovra in località Croce.
Archivio Alberto Vesco.

Nella pagina seguente:
Spera, giovedì 26 gennaio 2012,
"Caserma aperta 2012".
Archivio Alberto Vesco.





Valmarecchia (Rimini),
il "*nevone*" di martedì
31 gennaio 2012,
Bruno Purin "*Tabaco*".
Archivio Alberto Vesco.





Concordia sulla Secchia (Modena), giovedì 7 giugno 2012,
recupero delle forme di Parmigiano Reggiano
dopo il terremoto di domenica 20 maggio.
Archivio Alberto Vesco.





Trento, venerdì 23 agosto 2013,
il nuovo furgone in dotazione ai vigili del fuoco.
Archivio Alberto Vesco.





Spera, chiesa dell'Assunta,
venerdì 5 dicembre 2014,
Santa Barbara.
Da sinistra: Jennifer Bressanini, il sindaco Alberto Vesco,
Diego Purin, Celestino Paterno, Fabrizio Paterno,
Silvano Reguzzo, Mario Paterno, Luca Vesco, Ivan Anderle,
Giacomo Dandrea, Daniele Torghele, Marco Purin,
Franco Ropelato, Devis Anderle, Bruno Purin "*Tabaco*",
il comandante della stazione dei Carabinieri di Strigno
Stefano Borsotti, don Venanzio Loss, Stefano Costa,
Nicola Paterno, Gianni Purin, Enrico D'Aquilio,
Gianni Rippa, l'sipettore distrettuale Vito Micheli.
Archivio Alberto Vesco.



Spera, aprile 2015,
la vecchia Campagnola FIAT AR51.
Su autorizzazione del Comune la macchina è stata dismessa dal corpo nel 1974 e acquistata l'anno seguente da Fabio Giampiccolo di Samone, che nel 2016 l'ha donata ai vigili del fuoco volontari, ancora funzionante, a condizione che il corpo la restituisca «*agli antichi splendori in modo da recuperare un pezzo di storia locale contribuendo a rinforzare i legami tra i vari membri del Corpo che si potranno impegnare nelle attività di sistemazione*».
Archivio Alberto Vesco.

A destra:
Spera, mercoledì 18 giugno 2025,
la vecchia Campagnola FIAT AR51 restaurata e reimmatricolata dai vigili del fuoco.
Archivio Alberto Vesco.


MAGAZZINO POMPIERI
FIAT



Spera, 2017,
i vigili del fuoco "salutano" il vecchio FIAT IVECO 40-10 del 1992, venduto ai pompieri di Pratovecchio Stia, in provincia di Arezzo.
Seduti in alto da sinistra: Luca Vesco, Nicola Paterno, Stefano Costa. In piedi: Mario Paterno, Andrea Ropelato, Carlo Paterno, Enrico Dell'Agnolo, Ottavio Ropelato, Silvano Reguzzo, Daniele Torghele, Bruno Purin "*Tabaco*", Diego Purin.
Accosciati: Franco Ropelato, Gregorio Paterno, Celestino Paterno, Luigino Costa, Gianni Purin.
Archivio Alberto Vesco.



Spera, maggio 2021,
prova di pompaggio.
Archivio Alberto Vesco.


CROCE ROSSA ITALIANA
BASSA VALSUGANA
TN 38
17-84
118
TRENTINO EMERGENZA
CON IL CONTRIBUTO B.I.M. DEL BRENTA
CARABINIERI



A sinistra:
Spera, mercoledì
29 settembre 2021,
manovra interforze.
Archivio Alberto Vesco.

Spera,
sabato 2 ottobre 2021,
inaugurazione
del nuovo mezzo
antincendio Unimog U218.
In piedi da sinistra:
Stefano Costa, Ubaldo
Capra, Enrico Dell'Agnolo,
Diego Purin, Luca Vesco,
Emanuele Ropelato,
il sindaco Alberto Vesco,
Mario Paterno.
Accosciati: Carlo Paterno,
Gianluca Purin, Celestino
Paterno, Marco Purin,
Angelo Bortoluzzi.
Archivio Alberto Vesco.



In piedi da sinistra: il presidente della Cassa rurale Valsugana e Tesino Arnaldo Dandrea, il dirigente provinciale Raffaele De Col, Gregorio Paterno, Daniele Purin, il sindaco Alberto Vesco, l'ex ispettore distrettuale Ruggero Campestrin, l'ispettore distrettuale Emanuele Conci, il presidente della Provincia Maurizio Fugatti, il vice presidente della Federazione provinciale Daniele Postal, l'onorevole Mauro Sutto, il parroco Claudio Leoni, il comandante Stefano Costa, il vice comandante Mario Paterno.
Archivio Alberto Vesco.



Spera, 2 marzo 2025,
manovra incendio boschivo in località Minao.
Da sinistra: Ivan Anderle, Gianluca Purin, Diego Purin, Emanuele Ropelato, Jacopo Tiso, Filippo Ropelato, Angelo Bortoluzzi, Celestino Paterno, Mattia Favrin, Nicola Paterno.



Luigi Zambiasi,
Barba e capelli, IVA compresa. Strigno e dintorni, '70 e '80
2009



Attiliio Pedenzini (a cura di)
Saluti e baci. Strigno: i luoghi della memoria
2011



Attilio Pedenzini (a cura di)
Fogo, acqua e altre catastrofi. I vigili del fuoco volontari
2011



Attilio Pedenzini (a cura di)
Penne nere a Strigno. Gli alpini e il paese
2012



Franco Gioppi
Sulle vicende agricole della Valsugana. Un racconto per immagini
2020



Attilio Pedenzini (a cura di)
95 e non sentirli. Il Gruppo Alpini di Strigno
2022



Enrico Lenzi e Attilio Pedenzini (a cura di)
La cava di monte Cima. Un racconto per immagini
2023



Agnese Pedenzini (a cura di)
Strigno: l'acqua del '24. Un racconto per immagini
2024

istantanee DI COMUNITÀ

Istantanee di comunità è l'archivio fotografico storico online di Croxarie e dell'Ecomuseo della Valsugana. Puoi consultarlo liberamente all'indirizzo web flickr.com/photos/ecovalsugana



Attilio Pedenzini (a cura di)
Paesaggi da cartolina.
Saluti dall'Ecomuseo
2013



Katiuscia Broccato
Bieno. La nostalgia
di uno sguardo perduto
2013



Valentina Campestrini (a cura di)
Libera nos a malo.
Tracce di devozione popolare
2017



Katiuscia Broccato
Bieno.
Sentieri smarriti e ritrovati, 2018



Nadia Scatola (a cura di)
Noi siamo il Minicoro.
Un racconto per immagini
2025



Ecomuseo della Valsugana
(a cura di)
I vigili del fuoco di Spera.
Un racconto per immagini
2025

Tutte le pubblicazioni dell'Ecomuseo della Valsugana - Dalle sorgenti di Rava al Brenta, sono liberamente scaricabili in formato PDF nella biblioteca digitale all'indirizzo web biblioteca.croxarie.it

LA BIBLIOTECA DIGITALE

Stampato per conto
dell'Ecomuseo della Valsugana - Dalle sorgenti di Rava al Brenta
nel novembre 2025
da Litodelta, Scurelle

«[...] come in ogni cena in comitiva, le varie avventure, i vari aneddoti, le situazioni impreviste già si erano trasformate in leggende da ricordare e da raccontare.
In concreto invece resta la coscienza di aver operato bene, per cercare nel nostro piccolo di accelerare il ritorno a una situazione, se non normale, almeno dignitosa per tutti gli occupanti delle tendopoli. Resta inoltre una accresciuta amicizia e stima reciproca tra tutti i componenti della spedizione.
Per noi pompieri, che del volontariato siamo stati i progenitori, queste sensazioni, queste soddisfazioni sono la ricompensa e la 'benzina' per continuare a percorrere la strada intrapresa».

VIGILI DEL FUOCO VOLONTARI SPERA
ECOMUSEO VALSUGANA
DALLE SORGENTI DI RAVA AL BRENTA
croXarie
istantanee DI COMUNITÀ
BIBLIOTECA COMUNALE ALBANO TOMASELLI
ecomusei del Trentino
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO